

LA GUERRA AUSTRO-SERBA.

La leva in massa a Belgrado; Le uniformi di tutti i corpi dell'esercito austro-ungarico; Caricamento sui treni di truppe e di materiale all'Arsenale di Vienna; Dimostrazioni davanti al ministero della guerra; Il Danubio alla frontiera austro-serba; Belgrado veduta dal quartiere turco. — Personaggi politici e militari nell'attuale crisi europea (18 inc.). — Il presidente Poincaré alle Corti del Nord. — Il pellegrinaggio nazionale alla Cappella Esploratoria di Mons (2 inc.). — Il processo Caillaux a Parigi (10 inc.). — Il varo simultaneo delle Regie navi Campania e Basilicata. — Lo sparare dei grandi cannoni da 305 della dreadnought Dante Alighieri. — L'Aida allo Stadio di Roma. — La nuova facciata del Duomo d'Arezzo (4 inc.). — Ritratti: L'imperatore Francesco Giuseppe; Re Pietro di Serbia; Principe Alessandro di Serbia; L'aviatore Landini.

Nel testo: La Casa maledetta, novella di Grazia Deledda. — Ricordi di Serbia, per Giulio Castellani. — Corriere, di Spectator. Noterelle, ecc.

SCACCHI

Problema N. 2900
del sig. avv. Carlo Salvioni di Venezia.

NERO. (1) Pessl.



BIANCO. (1) Pessl.

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2901 del sig. V. Chiar.
BIANCO: R.e2. D.e7. A.h4. C.e6. P.e2. f2. (6).
NERO: R.e6. C.g7. P.d6. h.b. h5. (6).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2902 del sig. W. H. Taylor.
BIANCO: R.h1. D.h2. A.g4. C.d6. P.a2. (6).
NERO: R.e4. P.b5. (2).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Il Primo Torneo Nazionale Edoardo Crespi indetto dalla Società Scacchistica Milanese principia il 15 ottobre 1914. L'intero importo del legato Crespi, L. 3000, sarà erogato in premi. La Commissione Esaminatrice del Torneo si compone dei signori: prof. Orlandi, presidente, Carotenuto, Gramscioni, Cherichetti, Sales e Vignati, assistiti dai signori dott. Martino Tondini e maestro Arturo Reggio. La Società degli Amici e Patriotici, seguendo la sua cortese tradizione, anche questa volta offrirà le sue splendide sale a Sede del Torneo.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzone, 18.

CON L'IDROLITINA LIOTOSA

si prepara un'acqua datavolamente

effervescente e gata al palato

INSCRITTA NELLA FARMACOPOLIA DEL REGNO D'ITALIA

LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Per quanto riguarda i prezzi, chiesto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELLA, Via Marconi, 60.

Rombo.

1
2
3
4
5

- 1 Segni di leggiadria, poche d'ortografia.
- 2 Borse del suo mistero il gemino emisfero.
- 3 Gli dei ingannano l'ore con colodato licore.
- 4 Terra ove nacque e visse, per anni tanti, Ulisse.
- 5 Epoca nella storia di gramaige o di gloria.

Augusto.

CARDIACI!

Volete in meno rapidità, ridere, maciacciare per sempre i vostri mali e DISTURBI DI CUORE venuti o cresciuti? Volete calmar la persona dell'organismo? Domandate un medicinale che ha fatto la fortuna di tanti **PRELUCCHI & C.** Via S. Barnaba, 12, MILANO.

Belarada.

CHISANTI.

Che mai sperare in quest'inqui mondo, Quando sia tutto l'alba de' vent'anni È in tutta l'eco di dolari e linguani Si perda il sogno d'un amor giocondo? Che mai sperare per leuir gli affanni? In quest'animo mesto e senebbioso, Per dirmi l'alto orgoglio umano pondo, Spiegando certo ad altro cielo i vanni? Qual sorriso di sol più dolce avrei Su l'arso labbro, che non fosse quello Di chi mi manca a piangere nel letto? Un che tre fia domani sciorio a lei, In pace ancor riformabile il bello Ideal della vita, ormai distrutto!

Con. Cletta Sargata.

Foll-anagramma.

È scienza che i caratteri fattivi indaga dei fenomeni visivi. Gli empi che fan con l'onestà d'irrozio, esclusi sono dal civil consorzio. Definite così viene quel tale Che è convenuto innanzi al tribunale. Pu è ricco latino di gran vaglia: - In purezza di stili nessun lo uguaglia. Con questo sale d'eleganti angustie si condona l'eloquio e fini saturie.

Augusto.

Spiegazione della Sciarada del N. 30:
AMOR-OSI.

La Caricature di Biagio si trovano in quarta pagina della coperta.

Opere di Gabriele d'Annunzio.

ROMANZI E NOVELLE.

- Il Piacer. 31.^a edizione. L. 5 —
L'Innocente. 26.^a edizione. 4 —
Trionfo della Morte. 25.^a edizione. 5 —
Le Vergini delle Rocce. 18.^a edizione. 5 —
Il Fuoco. 27.^a edizione. 5 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 25 —
Forse che si forse che no. Con fregi e coperta di G. CELLINI. 23.^a edizione. 5 —
Le Novelle della Pescara. 13.^a ediz. 4 —
Edizione illustrata. 7 —

TEATRO.

- IL FERRO, dramma in tre atti.
3.^a edizione. L. 4 —
La Città Morta, tragedia. 14.^a ediz. 4 —
La Gloria, tragedia. 18.^a edizione. 4 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 10 —
La Gloria, tragedia in cinque atti. 6.^a edizione. 4 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 10 —
Francesca da Rimini, tragedia in versi in 5 atti. 9.^a edizione. 4 —
La Figlia di Iorio, tragedia pastorale in 3 atti. Un elegante volume in carta vergata ornato da A. De Carolis. 24.^a edizione. 4 —
La medesima legata in pelle, stile Ginepro, con taglio dorato in testa, in elegante busta. 10 —
La fiaccola sotto il moggio, tragedia in 4 atti in versi. Elegante volume in carta vergata, con fregi e iniziali di Adolfo De Carolis. 11.^a edizione. 4 —
La medesima legata in stile Ginepro, con taglio dorato in testa, in elegante busta. 10 —
Più che l'amore, tragedia moderna. Preceduta da un discorso accresciuto d'un preludio, d'un intermezzo e d'un esodo. 11.^a ediz. 4 —
La Nave, tragedia in un prologo e tre episodi. In-8, in carta distinta, con fregi di Duilio Cambiotti. 19.^a edizione. 5 —
Fedra, tragedia in tre atti. In-8, in carta a mano, con fregi e copertina a colori di A. De Carolis. 8.^a edizione. 5 —
Il martirio di San Sebastiano. Mistero composto in ritmo francese, volto in prosa italiana da Ettore Janni. 3.50 —
La Pisanella, commedia in 3 atti e un prologo, volta in verso italiano da Ettore Janni. 4 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

I Sogni delle Stagioni:

- Sogno d'un tramonto d'Autunno, poema tragico. 7.^a edizione. L. 2 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 5 —
Sogno d'un mattino di Primavera. 6.^a edizione. 2 —

POESIE.

- Canto Novo; Intermezzo. Edizione definitiva. L. 4 —
L'Isotto; La Chimera. 7.^a edizione. 4 —
Poema paradisiaco; Odi Navali. 10.^a edizione. 4 —
Le elegie romane. Prima edizione Treves. In-8, stampato in rosso e nero, con fregi e copertina di A. De Carolis. 3 —
La canzone di Garibaldi (La notte di Caprera) 12.^a edizione. 1.50 —
Canzone a Vittore Hugo (Per il centenario di Victor Hugo) 50 —
La medesima tradotta in versi latini da A. Bartoli. Edizione di gran lusso. 2 —

- L'Orazione e la Canzone in morte di Giosué Carducci. 1 —
In morte di Giuseppe Verdi; canzone preceduta dall'Orazione al giovane. 1.^a ediz. 1.50 —
LAUDI DEL CULO DEL MARE DELLA TERRA E DEGLI EROI.
I. Maia. - Laus Vite 4 —
II. Elettra 3.50 —
III. Alcione 3.50 —
IV. Alcione 3.50 —

Esistono ancora poche copie dell'edizione di lusso del primo libro!
Laus Vite. Legato uno pergamena. 8 —
Legato in vera pergamena. 18 —
Un volume in-8, stampato in rosso e in nero in carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo dal XV secolo, non intagliati, fedeli e grandi disegni allegorici di GIUSEPPE CELLINI.

PROSE VARIE.

- L'Allegoria dell'Autunno. confer. Omaggio offerto a Venezia. L. 1 —
Contemplazione della Morte. Alla memoria di Giovanni Pascoli e Adolphe Berthelot. 2 —
Alcune copie di lusso, in carta a mano, si vendono a Dieci Lire.
La vita di Cola di Rienzo. Edizione al di qua di pagine LXXXVII (PROEMIO) e 176. 4 —
Le Faville del Maglio (in corso di stampa).

Stabilimento d'Intelligenza
di Canti di Ranza
ARTURO SEYFARTH
Ristretta 37 (Germania)
Ditta più antica di questo ramo in Germania (fonda nel 1860).
Puntatore di molte Corti Europee.
Prenduto nelle più alte Partizioni.
Spedizione di diverse specialità di
CANI DI RAZZA
materiali della più solida sicurezza dal più piccolo cane di lusso al cane fino al più grande cane di lusso, da guardia, o da difesa, o da caccia, tutte le specie di
CANI DA CACCIA.
Il garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo sotto garanzia del suo arrivo.
Spendibile Album illustrato L. 2.50. Lettere prezzi franco e ristretto.

È UNGITA LA NUOVA EDIZIONE:
La PRINCIPESSA BELGIOJOSO
Da memorie mondane, inedite e rare
e da archivi segreti di Stato
di
RAFFAELLO BARBIERA
Nuova edizione riveduta
con appendice di documenti inediti e ritratti.
In-16, con 4 ritratti fuori testo e fac-simili. Cinque Lire.
L'editore vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

OLIO D'OLIVA
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

In questo momento diviene di grande attualità il bellissimo libro di
GINO BERTOLINI
Tra Mussulmani e Slavi
in automobile a traverso Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Dalmazia.
Un vol. con 87 incisioni fuori testo: SEI LIRE.
Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.
Come fa l'onda....
(L'Espresso)
romanzo
senese di **Camilla MALLARME**
Traduzione e prefazione di Paolo Orano.
Tre Lire.
Dirigere commissioni e vaglia agli edit. Treves, Milano.

L' "AIDA", ALLO STADIO DI ROMA.

(Disegno di Aldo Molinari).



Gli spettacoli all'aria aperta, dopo il felice esperimento dello scorso anno coll'*Aida* nell'Arena di Verona, incontrano fortuna. Tutti ricordano il grande esito dell'*Agamemnone* nel teatro greco di Siracusa; a Milano, nonostante l'inclemente dei cieli — *I Mori di Valenza* del Ponchielli chiamano grande pubblico all'Arena; e sabato scorso

allo Stadio di Roma fa rappresentata davanti a 40.000 persone l'*Aida* diretta da Pietro Mascagni e mirabilmente eseguita da Gabriella Benzon (Amneris), da Guasmita Capello (Aida), dal tenore Chiodo e dal baritone Bione. Il successo fu trionfale e va rinnovandosi ad ogni rappresentazione.

Lei fuma?



Allora avrà sentito già spesso alla mattina al levarsi un gusto spiacevole in bocca e avrà avuto una gola ingombra. Anche i Suoi denti mostreranno un colore giallastro ed il Suo fiato saprà sempre di fumo del sigaro. Lei però non ha bisogno per ciò di rinunciare al piacevole solletico dei nervi e alla forza stimolante del tabacco, se si difende dalle conseguenze menzionate del fumo, mediante l'uso della pasta dentifricia Pebecco. Il Pebecco pulisce i Suoi denti, rinfresca il gusto e toglie al fiato l'odore cattivo.

Si vende nelle Farmacie e Profumerie.

Per campioni gratuiti dirigersi a

P. Beiersdorf & C.^{ia} - Amburgo

Per la storia del giornalismo. Un tentativo dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA fu il *Mondo illustrato*, che l'editore Pomba di Torino pubblicò nel '47 e nel '48; ed aveva scopo politico, essendo il portavoce d'un ministro: il Gioberti. Due erano i periodici giobertiani d'allora, in Piemonte: l'*Antologia italiana* e il *Mondo illustrato*. Il primo aveva carattere scientifico, si rivolgeva alle classi politiche alte; vi scriveva Camillo Cavour. L'altro serviva di propaganda popolare: mercé gli articoli e le incisioni in legno: vi scriveva Giuseppe Massari. Sopra tutto si agitavano le questioni delle ferrovie e del commercio. Agevolando le comunicazioni fra regione e regione si avvantaggiavano gli interessi economici, e le idee liberali correvano... coi treni. L'*Antologia italiana* era una feroce flagellatrice dei protezionisti; il *Mondo illustrato* salutava i fautori del libero scambio. Il *Mondo illustrato* ebbe vita breve. L'ultimo numero uscì il 7 gennaio 1849. Alcuni giorni prima l'editore, che aveva sperato di raccogliere almeno diecimila associati, annunciava la cessazione del *Mondo*, dicendo che i guadagni non erano « sufficienti a coprire le costose incisioni di cui era adorno ». Dopo due anni di vita, il *Mondo* lasciava un deficit di 80.000 lire; segno che i « fondi segreti » non si versavano nelle arse casse del politico *Mondo*, che andò così all'altro mondo. Nel 1860, lo stesso editore volle riprendere la pubblicazione del *Mondo illustrato*; ma l'esito fu ancora più infelice: il periodico non aveva quasi più scopo, era mal fatto, e scomparve presto. Di tutto ciò, e di ben altro, parla Eugenio Passamonti nel suo volume *Il giornalismo giobertiano in Torino* (1847-48) edito dalla Società Editrice Dante Alighieri. È un lavoro ampio e minuzioso; contribuì anche esso alla storia del giornalismo italia-



« Dopo raso la barba uso da qualche tempo il Roberts Boro Talcum e ne sono proprio soddisfatto. »

« Oh sì! lo pure l'adopero con vero piacere anche per dopo il bagno, e la mia signora, che lo usa per la propria toiletta e per quella del nostro bambino, mi assicura che è veramente la più igienica e più squisita polvere per la pelle. »

« È vero! È assolutamente meravigliosa. »

ROBERTS BORO TALCUM è posto in vendita in eleganti barattoli sigillati e non viene mai venduto sciolto. Diffidate delle numerose imitazioni che nulla hanno di comune con le proprietà di questo prodotto originale. Insistete nell'aver sempre il ROBERTS BORO TALCUM.

In vendita ovunque a Lire 2,50 o franco di porto dietro C. V. agli unici preparatori:

H. ROBERTS & Co., Farmacia Inglese, FIRENZE.

Succursali: ROMA, Corso Umberto I, 417-418 e NAPOLI, Via Vittoria, 21-22.

Dietro vostro biglietto da visita vi invieremo gratis un interessante opuscolo illustrativo.

no, che non è ancora scritta. Sui giornali *Il Risorgimento* e la *Concordia* e su tutto quel movimento di idee che condusse alla riscossa e alla guerra del '48, l'autore dà molte e interessanti notizie.

Antologie di storie e di novelle. La Casa Zanichelli ha iniziato un florilegio di classici curato da professori valenti. La *Crestomazia Machiavellica*, corredata di note filologiche e storiche per cura di Giuseppe Finzi, può servire per le scuole, ma anche per tutte le persone che amino conoscere il meglio del famoso Segretario fiorentino che fece sì larga scuola nella politica del mondo. Quando gli stranieri vogliono farci un complimento dicono che noi siamo i discendenti di Niccolò Machiavelli. Intanto, accontentiamoci d'esserne i lettori e... gli imitatori se è possibile di quella sua prosa chiara e maschia, che esprime il pensiero senza veli. Quella prosa può servire di contravveleno ai prostratori dalla frase evanescente, imitatori di Gabriele d'Annunzio, che non possono possedere le segrete magie del grande poeta e ne esagerano le tinte. Questa Antologia reca molte pagine delle *Storie fiorentine*, del *Principe* con la magnifica esortazione a liberare l'Italia dai barbari. Reca molte pagine dei *Discorsi* e del *Dialogo dell'arte della guerra*. Vi è la « Vita di Castruccio », una vita quasi tutta immaginaria, ma che serve al Machiavelli per rappresentare un principe ideale, pronto a innalzare l'Italia sbranata e spogliata fino al grado di Stato rispettabile. La novella di Belfagor, ch'è tutta contro il matrimonio e le donne, un manipolo di lettere e di pensieri chiudono l'aureo volume. Le *Novelle italiane* di ogni secolo sono curate da Adolfo Albertazzi. Sono due volumi. Il primo contiene novelle dei primi quattro secoli, e il secondo dei secoli XVII, XVIII e XIX.

G.B. PEZZIOL

PADOVA



ZABAJONE
RICOSTITUENTE



FARINA ALIMENTARE "ERBA,"

la migliore e la più economica delle Farine lattose: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole

Premiato con speciale **GRAN PREMIO** all'*Esposizione Internazionale*, di Torino 1911

l'invio gratuito di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata alla nostra Ditta

CARLO ERBA - MILANO.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XVI. - N. 31. - 2 agosto 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, August 2nd, 1914.

LA GUERRA AUSTRO-SERBA DICHIARATA IL 28 LUGLIO.



La leva in massa a Belgrado.



L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE,

che in 84 anni di età ed in 64 di regno, ha affrontato la guerra in Ungheria (1849), in Italia (1859), in Danimarca (1864), in Germania ed Italia (1866), ed ora l'ha dichiarata alla Serbia.

CORRIERE

DISCORSI DEL GIORNO.

L'assoluzione di madama Caillaux. - I ferrovieri duniti. - L'abolizione dei cratini. - Il porto senza doli. - Landini supera il Monte Rosa. - Due vit-torie dell'aria a Camerini. - Morale della favola.

Guerra!... Guerra!... Il cannone tuona sul Danubio, sulla Drina, sulla Sava!... L'Austria marcia contro la Serbia!... Una settimana fa nessuno avrebbe creduto ciò possibile. Anzi, fino a ieri sera — prima che uscissero i *supplementi* con la dichiarazione formale di guerra — era opinione generale che il conflitto sarebbe stato evitato. Ma l'Austria ha mantenuto la sua formula: né mediazione, né arbitrato. Si tratta — dice essa — di dare una meritata lezione a dei vicini che minacciano la sicurezza interna ed esterna dell'Impero!...

Proprio ad un mese di distanza dall'uccisione di Francesco Ferdinando e di sua moglie, la guerra è stata dichiarata. L'Austria offre ai mani dell'assassinato arciduca ereditario un trigesimo dedicatore!... E pensare che nella mente dei congiurati serbi inesorabili la morte di Francesco Ferdinando fu vo-

luta perché lo credevano l'impersonatore di quella gran guerra anti-serba, anti-slava che volevano scongiurare! Dopo un mese dalla morte violenta di lui la guerra arriva addosso ai serbi improvvisa, e alla testa delle truppe imperiali marcia, chiedendo vendetta, lo spettro sanguinoso dell'arciduca assassinato!...

Fin dove le cose arriveranno?... Ognuno vuol dire la sua.

— La Germania ha preparato tutto sot-tacqua.

— Mai più! La Germania vuole la pace.

— E allora non mostrerebbe tanto entusiasmo popolare per la guerra, e non spiegherebbe così aperta solidarietà ufficiale con l'Austria.

— I tedeschi sentono fortemente i loro do-veri di alleati. Guglielmo II pensa che affermare risolutamente l'alleanza è favorire la pace. È l'unico modo per frenare i movimenti della Russia.

— No, no; Guglielmo, i tedeschi pensano che, un giorno o l'altro, la guerra deve avvenire, e che più il tempo passa, più Francia e Russia si rafforzano.

— La Russia non può, non deve abbandona-re la Serbia. Agirebbe, abbandonandola, contro sé stessa.

— Ma non può assumersi la responsabilità di provocare una conflagrazione europea.

— Tanto, una volta o l'altra dovrà ben accadere. Sarebbe meglio uscirne una buona volta. Un anno di guerra accanita; mezzo secolo di pace!...

— Belle frasi!... L'Austria, dopo tutto, ha ragione di voler dare una lezione ai serbi, che la inquietano con congiure, con complotti sanguinosi, con tutto un accanito lavoro per toglierle la Bosnia e l'Erzegovina!...

— Non doveva prenderselo!...

— Ma glie lo diede l'Europa nel 1878!...

— E i serbi hanno ragione di proseguire il loro ideale di una grande Serbia!...

— Sono ancora troppo barbari per pretendere ciò. Assassino i loro re!... Assassino i principi degli altri popoli!... Re Pietro salì sul trono insanguinato!...

— Tutta la storia è piena di re uccisi da congiure militari!... I Romani non furono meno grandi per questo!...

— L'evoluzione della civiltà non può ammettere oggi ciò che era naturale allora!...

— Ma l'indipendenza di una nazione, di un popolo che si è costituito combattendo valorosamente non può essere alla mercé del suo vicino più forte!... L'Austria fece lo stesso col Piemonte!...

— Il Piemonte però non fece mai ciò che ha fatto la Serbia. Il Piemonte, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, D'Azeglio, Cavour respinsero sempre ogni solidarietà con chi organizzava cospirazioni tenebrose, attentati sanguinosi!...

— Anche la Serbia, ora, accettava presso che tutte le imposizioni dell'Austria per scuoprire e punire i colpevoli.

— Troppo tardi e a malincuore.

— Già, questo è un processo alle inten-zioni.

— No. L'Austria sente il pericolo; e vuole fargli argine saldamente!...

— Che! che!... L'Austria ha perdute troppe occasioni e vuole rifarsi. Ha subito in questi ultimi sei anni troppi scacchi, e vuole cancellarli!... Sente compiersi l'unione della Serbia e del Montenegro e vuole prevenirla!...

— Pur che non le capiti di peggio, e non spinga la Russia a fare per la Serbia ciò che Napoleone III nel '59 fece fare alla Francia per noi!...

— La Russia sa che una sua mossa, farebbe entrare in scena la Germania!...

— E allora entrerebbe in campo anche la Francia.

— La Francia è tutt'altro che pronta: ha miliardi in quantità invidiabile, ma la sua marina è in condizioni tutt'altro che liete; e poco allegre sono le condizioni attuali del suo esercito. Non parliamo poi dello spirito pubblico!...

— La guerra vorrebbe dire per la Francia la concordia interna!...

— Chi lo crede?... Guarda alle dimostrazioni di ieri di Parigi!... Guarda alla commedia del processo Caillaux!... Una commedia che solo i francesi nel mondo sanno mettere in scena con tanta raffinatezza spirituale e con così spettacolosa mancanza di senso morale!...

— Ma non furono forse edificanti da noi i processi Bonmartini, Oggioni-Tiepolo?...

— Non c'era in mezzo tutta la vita pubblica del paese, come nel processo Caillaux. Dal presidente della Repubblica al presidente delle Assise; dal grande giornalista conservatore al grande caporione ed ex-primo ministro dei radicali dominanti, tutti sono stati tirati in ballo, ed hanno spettacolosamente ballato... I giudici asseriti ad un partito; documenti veri dichiarati falsi dal governo che li ha in mano; un arbitro della politica francese come Caillaux ridotto alla più umiliante figura fra un adulterio che deve dar luogo ad un matrimonio destinato ad essere soprafatto da un nuovo adulterio per cui si fa di un nuovo matrimonio ideale, culminante in un delitto!... Tutto questo per finire con un'assolutoria immorale, facilitata dalla complicità del presidente, dalla stupidità complacente dei giurati! Un vero scandalo giudiziario, che rende più profonde le divisioni interne, gli accanimenti dei partiti!...

— Tutto questo, se fosse vero, dovrebbe incoraggiare la Germania a cogliere il momento!...

— La Germania la voglia l'avrebbe, il popolo la sente e la manifesta, ma la responsabilità politica sua sarebbe enorme!...

— Anche perchè balzerebbe fuori l'Inghilterra con la sua flotta di più che trecento navi formidabili!...

— L'Inghilterra ha i suoi guai anch'essa. In Irlanda la guerra civile è alle porte. A Dublino, nazionalisti, soldati regolari e polizia hanno già fatto le fucilate fra loro!...

— È una prurigine insignificante sul braccio di un lottatore assai temibile.

— Re Giorgio non è riuscito nel suo tentativo di conferenza pacificatrice. Anzi i partiti parlamentari lo hanno biasimato!...

— Sono inezie che non alterano la coscienza perfetta delle responsabilità di tutto l'impero Britannico.

— Per fortuna, è una coscienza che gli fa considerare più preziosa che mai la pace.

— E allora?...

— Tutto finirà, probabilmente, con una violenta strigliata alla Serbia. L'Austria si fermerà lì; e la Russia fino lì la lascerà fare.

— E se accadesse il contrario?...

— Allora conflagrazione generale.

— E noi?...

— Noi avremo una situazione poco dissimile da quella dell'Inghilterra. Agire attivamente perchè il conflitto non si allarghi; poi perchè si allarghi il meno possibile; e, nella peggiore ipotesi, compiere lealmente, scrupolosamente, il nostro dovere di alleati.

— Combattere a fianco dell'Austria?...

— Chi lo dice?... Difendere la nostra posizione, i nostri interessi. Ne abbiamo nell'Adriatico, e nel Mediterraneo; sulle Alpi, a ponente, e a levante; nell'Egeo e nel Mar Rosso!...

— Sarà un affar serio!...

— Ma si potrà ben riuscire con una politica di serietà, di concordia, di sereno e saggio raccoglimento.

— Parli come un nazionalista.

— Scusa, ma questa volta i nazionalisti hanno formulato molto bene il pensiero che dovrebbe essere di tutti. Ecco il loro ordine del giorno:

« L'Italia non può in alcun modo disinteressarsi



Fot. Chasson-Flaviens.

RE PIETRO DI SERBIA, TORNATO ORA A NITCH.

degli odierni avvenimenti internazionali, sia che il conflitto rimanga circoscritto fra l'Austria e la Serbia, sia che esso si allarghi in una più vasta conflagrazione.

« Gli interessi storici e politici d'Italia sono così complessi e diversi che la condotta del nostro paese allo stato delle cose non può essere preliminarmente determinata. Giova perciò mantenere integra la libertà di prendere quell'atteggiamento più conforme alla migliore tutela dei fini nazionali. Necessità imprescindibile dell'ora presente è di impedire che la coesione e la disciplina della nazione siano turbate da noie deviazioni sentimentali e compromesse da attentati demagogici.

« Bisogna astenersi da ogni prematura manifestazione per non pregiudicare le deliberazioni che dovranno essere prese dagli organi responsabili e fare attiva propaganda per preparare il paese ad affrontare virilmente qualsiasi necessario cimento ».

— Come?... Lasciare agire il governo senza sentire il paese, senza interrogare il Parlamento?

— Questo hanno già detto i dodici deputati socialisti che ieri l'altro si sono riuniti a Milano e che sono anche andati poi dal presidente Marcora a chiedergli la riapertura della Camera.

— Ma hanno ragione!...

— Sì, proprio!... Per tornare ad offrire al paese lo spettacolo delle scenate ostruzion-

istiche, durate un mese!... Mentre avrebbero fatto meglio a porre nettamente i problemi di politica estera, ed a non indebolire con le agitazioni interne la forza morale del governo e del paese!...

— Il vero compito nostro come ben dicono i socialisti è la neutralità assoluta!...

— Neutralità?!!... Armata o disarmata?...

— Ma disarmati non siamo mai.

— No, no!... Se sarà neutralità, dovrà essere armata, molto armata, se no finiremo come la Repubblica Veneta!...

— Ma non siamo ora quella Repubblica!... Siamo l'Italia Unita!...

— Non basta. Anzi, se saremo saldi nella Triplice, dovremo armare in proporzione; se vorremo essere neutri ed autonomi dovremo armare ancora di più, con maggiore responsabilità e maggiore pericolo. Questo è l'obbligo di un governo che senta tutta la gravità del momento!...

— Sì, sì!... Il governo avrebbe fatto meglio a pacificare gli animi non buttandosi — a Camera chiusa — alla reazione.

— Ma quale reazione?... La legge c'è e deve ben funzionare!... L'autorità giudiziaria ieri in Ancona ha prosciolti, in sede istruttoria, tutta una filza d'imputati!... I ferrovieri



Fot. Chasson-Flaviens.

PRINCIPE ALESSANDRO DI SERBIA,
Reggente dal 23 giugno per malattia del Re.

IL PRESIDENTE POINCARÉ ALLE CORTI DEL NORD.

— VIAGGIO INTERROTTO —



La Czarina e il presidente Poincaré alla rivista di Zarskoje-Selo (fot. Branger).

Il Presidente della Repubblica Francese ha passato la seconda metà di luglio in viaggio. Salpò da Dunkerque il 16 a bordo della corazzata *France*, per Cronstadt accompagnato dal presidente del Consiglio, Viviani. La *France* era scortata a 300 metri dalla corazzata *Jeune d'Arc*, e preceduta a tribordo e babordo dalle torpediniere *Stilet* e *Tromblon*.

La divisione navale francese, con tempo pessimo, arrivò davanti a Cronstadt verso il mezzogiorno del 30, e Poincaré ricevette subito a bordo la visita dello *Csar*, accompagnato dal primo ministro Sazonov, dall'ambasciatore russo a Parigi, Izwolsky, dall'ambasciatore francese a Pietroburgo, Paleologue; poi sullo stesso debarcadere che vide nel 1897 Faure e nel 1912 Loubet, scese Poincaré, seguito dallo *Csar*, dai ministri, dai diplomatici, e ricevuto dai granduchi; poi sull'*yacht* imperiale *Alexandra* tutta la illustre comitiva si diresse immediatamente al castello imperiale di Peterhof.

Quivi Poincaré fu subito ammesso nell'appartamento dell'Imperatrice alla quale presentò i propri omaggi. Segui la presentazione dei doni che il presidente aveva espressamente portati da Parigi.

A Nicolò II il Presidente presentò quattro magnifici arazzi usciti dalla fabbrica nazionale dei Gobelin; all'Imperatrice una valigetta da automobile per *nécessaire* da toilette, in madreperla, con gli utensili tutti in oro massiccio

cesellati con la corona imperiale e le cifre della Czarina; al granduca ereditario un magnifico *nécessaire* in *verre* per scrivania; alle granduchesse splendidi bracciali d'oro con orologi da polso. La sera a Peterhof vi fu banchetto di Corte nel quale lo *Csar* e il Presidente si scambiarono brindisi cordialissimi, riaffermati l'alleanza franco-russa con l'obiettivo costante e precipuo della pace. Ricevimenti, visite a Pietroburgo, gran rivista a Zarskoje-Selo — illustrata in questo numero — banchetti agli ufficiali e marinai della divisione navale francese; feste pubbliche e cordialità intime, scambio di decorazioni fra i seguiti — escluso il ministro Viviani, il quale dichiarò preventivamente che i suoi principi non permettevano di accettarle — caratterizzarono questa visita presidenziale alla Corte russa.

Il consueto comunicato annunziò al mondo che i due capi di Stato ed i loro ministri avevano esaminate, nei ripetuti colloqui, tutte le questioni politiche del momento constatando il perfetto reciproco accordo. La bomba austro-serba era appena scoppiata quando Poincaré lasciò Pietroburgo per Stoccolma il pomeriggio del 23. Le sopraggiunte maggiori complicazioni internazionali resero breve la visita di Poincaré in Svezia; e gli fecero rinviare alle progettate visite a Cristiania ed a Copenhagen. Egli rientrò a Parigi la sera del 29 luglio.

scioperarono in 18.000; ne sono stati puniti soltanto 428, e di questi solamente 48 licenziati!...

— È stata una rappresaglia!...
— Scioperando ed eccitando allo sciopero sapevano benissimo cosa facevano. Essi si erano impegnati a non scioperare, ed avevano ottenuto per ciò grandi miglioramenti economici.

— Poche lire al giorno di aumento!...
— Milioni, milioni!... Nel 1905 le Società spendevano per il personale 140 milioni l'anno. Oggi lo Stato spende, per il personale, 295 milioni. Più del doppio!...

— È stato dimostrato che molte categorie di ferrovieri stanno tutt'altro che bene...
— Ma chi sta bene, attualmente? Nessuno... La crisi è generale; la disoccupazione è tormentosa dovunque. Le agitazioni inconsulte non fanno che accrescere il disagio; gli scioperi ferroviari non fanno che sviare le correnti dei traffici, danneggiare i commerci e le industrie...

— È una guerra non farebbe peggio?...
— Io non auguro la guerra, non la desidero. Però un paese, come il nostro, che sta formando la propria posizione nel mondo, deve volere la pace, ma deve essere pronto ad affermare tutta la serietà del proprio sentimento e tutta la solidità della propria preparazione, serbando fede onorata ai propri impegni, e mantenendo vigile e pronta la coscienza dei propri interessi.

— Beato il tuo ottimismo!
— L'ottimismo è una forma tranquilla di superiorità dello spirito. Non bisogna mai disperare... Non vedi? Un professore, con la semplice sostituzione di una scimmiesca ghiandola tiroide sana alla ghiandola tiroide malata, ha trovato modo di trasformare i cretini in uomini intelligenti...
— È un'operazione raccomandabile su vasta scala...

— Altri due, il dottor Laurent ed il pro-

fessore Dessaigne, col chimico Paulin, hanno trovata un'iniezione analgesica che fa sgravare le donne senza sofferenze... annullando la parola della Genesi: « Donna, tu partorirai con gran dolore... »

— Resta sempre l'altra metà della severa sentenza divina: « Uomo, lavorerai con gran sudore!... »
— A questo va provvedendo il sindacalismo, facendo diminuire le ore di lavoro, allargando gli scioperi, pretendendo sempre maggiori mercedi... E provvede anche Domeneddino mandando un frescolino affatto fuori stagione...

— Cossicché, tu sei contento di tutto!...
— Contento no: lo spirito che vive non è, non può essere contento. Ma bisogna essere equilibrati, fiduciosi, sereni, quanto più difficili si presentano i problemi...

— Come Landini ed il suo compagno di viaggio Lampugnani nel superare in aeroplano a cinquemila metri il Monte Rosa!...

— Sicuro! Le grandi vittorie sono di chi ha più sereno lo spirito, più equilibrata la volontà...

— Sì, ma c'è anche di mezzo la fortuna. Non hai visto ieri a Cameri Marcello Caviggia e Camilletti, precipitati in un *virage* ed uccisi?...

— La nuova sciagura di questi due giovani, dà ragione alla mia filosofia, purtroppo: dice il racconto dell'accaduto che il pilota, fiducioso nella sua abilità, si abbandonò ad una serie di audaci manovre... e accadde quello che accadde, da trecento metri...

— Poveri giovani!...

— Sì, da compiangere... Ma, regola generale per tutti: nessuna inutile audacia, nessuna inquietudine perturbatrice. È una regola preziosissima per reggersi nello spazio, ed anche sulla terra, in momenti di grandi trabucchi e di turbolenti passioni, proprio come adesso!...

29 luglio.

Spectator.

Il volo di Landini al di sopra del Monte Rosa.



Achille Landini.

Un'altra magnifica audacia aerea da registrare, ad onore dell'aviazione italiana.

L'aviatore Achille Landini, avente a bordo come passeggero il prof. Giuseppe Lampugnani, partito dal campo di Cameri la mattina del 27 luglio alle ore 3,2 è disceso felicemente a Viège, alle ore 8, traversando il Monte Rosa.

Landini appena disceso a Viège telegrafò a Cameri: « Volo felice. Sono sceso alle 8 ». L'aviatore per passare sul massiccio del Monte Rosa si innalzò a 5000 metri battendo così tutti i *record* di altezza italiani con e senza passeggeri.

È la prima volta che una grande montagna viene valicata da un aeroplano con due passeggeri. Tanto Chavez quanto Bidlovic e Bider, i quali attraversarono i primi due il Sempione e l'ultimo la Jungfrau, erano soli.

La vittoria di Landini ha avuto per triste corrispettivo la caduta mortale a Cameri degli aviatori Caviggia e Camilletti. Il Caviggia aveva partecipato col Landini l'anno scorso al circuito di Como.

PROMINENTI PERSONAGGI POLITICI E MILITARI NELL'ATTUALE CRISI EUROPEA.



Conte Berchtold,
ministro degli Esteri dell'Impero Austro-Ungarico.



Barone Giesl v. Gieslingen,
ministro d'Austria-Ungheria che presentò il fa-
moso ultimatum dell'Austria al governo serbo.



N. P. Pasic,
presidente del ministero serbo.



Il generale Conrad v. Hetzendorf,
capo dello Stato Maggiore Gene-
rale dell'esercito austro-ungarico.



Feldmaresciallo Alessandro Krobatin,
ministro della Guerra dell'Impero Austro-Ungarico.



Il generale Federico De Georgi,
ministro della Difesa Nazionale dell'Austria.



Alessandro Sazonov,
ministro degli Esteri della Russia.



Il generale Putnik,
capo di Stato Maggiore dell'esercito serbo.
arrestato a Budapest, poi rilasciato.



Il generale Sukhomlinov,
ministro della Guerra russa.

FRA AUSTRIA E SERBIA

L'ULTIMATUM AUSTRIACO. - LA GUERRA DICHIARATA.

È vecchia la ruggine fra Austria e Serbia. Quando nell'ottobre del 1908 l'Austria, dopo trenta anni da che la occupava in virtù del trattato di Berlino — si annetté definitivamente le due provincie di Bosnia ed Erzegovina, — si costituendo, ingenuamente, il Sanktsgat di Novi Bazar alla Turchia, la Serbia protestò, il boicottaggio delle merci austriache fu attivato in Serbia, vi furono gravi minacce di guerra, sentendosi la Serbia spallieggiata dalla Russia, ma la Germania si dichiarò pronta a far causa comune con l'Austria ed a sguanare la sua « lucente spada » come disse l'imperatore Guglielmo; e tutto, apparentemente, si acquietò; e seguì fra l'Austria e la Serbia un'intesa, per la quale il 31 marzo 1909 il ministro di Serbia a Vienna fece, per ordine del suo governo, al governo austro-ungarico la seguente dichiarazione:

« La Serbia riconosce di non essere stata colpita nei suoi diritti dal fatto compiuto creato in Bosnia ed Erzegovina e che, per conseguenza, si conformerà a quella decisione che le Potenze prenderanno in relazione all'articolo 25 del Trattato di Berlino. Ritenendosi ai consigli delle grandi Potenze, la Serbia si impegna fin da ora ad abbandonare l'attitudine di protesta e di opposizione che aveva adottato dall'autunno scorso riguardo all'annessione e si impegna anche a modificare l'indirizzo della sua politica attuale verso l'Austria-Ungheria per vivere ormai con quest'ultima su un piede di buon vicinato ».

L'Austria ha detto ora, ufficialmente, che la Serbia non ha mantenuto questi impegni. La verità è che, malgrado le apparenze, fra Austria e Serbia dall'autunno del 1908 in poi, non vi è mai più stato buon sangue; anzi si può dire che non ve ne fu più dal giugno 1903, da quando la cospirazione militare serba, assassinando re Alessandro Obrenovic e la regina Draga, portò sul trono re Pietro Kara-georgiev, attorno al quale si venne formando la nuova Serbia organizzatrice dell'indipendenza serba e faurice dell'unione di tutti i popoli serbi.

La guerra balcanica del 1912-13 accrebbe terribilmente la Serbia; le conseguite vittorie sui turchi e poi sui bulgari, favorirono il grande programma pan-serbo, onde l'Austria ne fu inquisita, e si oppose a che la Serbia conseguisse uno sbocco proprio e diretto sull'Adriatico. Questo proposito di impedire ai serbi l'accesso diretto all'Adriatico, fece sorgere, d'accordo fra Austria e Italia — che voleva, dal canto suo, impedire l'invasione greca — fece sorgere quell'infelice Stato d'Albania autonoma ed indipendente, che ora si dibatte in lunga agonia fra gli assalti degli'insorti musulmani e quelli degli epiroti ribelli.

Anche nell'autunno e nell'inverno del 1912 furono nuovi rilevanti attriti fra Austria e Serbia, quivi accentuandosi sempre più la propaganda pan-serba — estesa dallo Stato serbo nelle provincie di Bosnia ed Erzegovina, dove l'Austria da principio aveva molto accarezzato gli slavi, poi, avuta la sensazione del pericolo, si volse ad accrescere l'influenza dei croati cattolici e dei musulmani.

Sarebbe lungo specificare tutti i fatti particolari documentanti un contrasto quotidiano, fatale, inevitabile, storico. Venne il 28 giugno scorso, terribile, l'attentato dei cospiratori pan-serbi, onde perdettero la vita l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e sua moglie. I cospiratori, arrestati, non nascono che uccidendo l'incarnatore, secondo essi, del grande imperialismo austriaco avevano voluto uccidere il più terribile nemico dell'idea pan-serba, affermata così in quelle provincie di Bosnia ed Erzegovina che l'Austria tiene gelosamente strette, e che i serbi vorrebbero vedere incorporate a formare la grande Serbia.

Ciò che accadde di violento in Bosnia ed Erzegovina dopo quel terribile delitto politico è noto; e sono di ieri, sono anche d'oggi le accanite polemiche

ferventi da un mese sui giornali austro-ungarici e serbi. L'accanimento contro i serbi è identico nell'Austria, propriamente detta, come nell'Ungheria. L'irritazione, la sovraeccitazione degli animi rimbalza dal 28 giugno da mezzo a mezzo, gravi fatti del 12 luglio corso a Belgrado la voce che i serbi stessero per compiere un generale massacro dei sudditi austro-ungarici; vi fu un gran panico; il ministro austro-ungarico, barone di Giesl — di cui diamo il ritratto — chiese protezione e protestò vivamente presso il primo ministro serbo, Pasic. Due giorni dopo il ministro di Russia a Belgrado, Hartwig, gran panzerista e considerato come uno dei più convinti protettori della Serbia — recavasi presso il ministro austro-ungarico Giesl, e in casa di quest'ultimo veniva colpito da malore e spirava. Subito violente accuse in giornali serbi imputavano a Giesl l'avvelenamento del grande amico dei serbi, la sepolture del cui cadavere in terra serba diede luogo a nuove dimostrazioni pan-serbe ed anti-austriache.

Frattanto l'istruttoria del processo contro i congiurati omicidisti di Serajevo aveva messo in evidenza precise responsabilità personali, per le quali l'Austria formulava alla Serbia delle richieste, di fronte alle quali la Serbia parca esitante.

Da qui l'acuirsi dell'attrito, che il 23 luglio manifestavasi in modo ufficiale con la nota presentata alle 18 del barone von Giesl al ministro Pasic in Belgrado.

Codesta nota, ricordati gli impegni serbi su citati del 31 marzo 1909; rilevato che, ciò malgrado, in Serbia non sono stati cessati i tentativi di eccitare l'odio contro l'Austria e per distaccare dal nesso dell'Impero la Bosnia e l'Erzegovina, conveniente il governo serbo; afferma che per l'attentato micidiale del 28 giugno è risultato dalle deposizioni e dalle confessioni degli autori che le armi, di cui gli uccisori si trovavano ad essere forniti, furono loro date da ministri e funzionari serbi facenti parte della *Narodna Obrana*, e infine che il passaggio in Bosnia di questi criminali e delle loro armi è stato organizzato e compiuto dai capi del servizio di frontiera serbo ».

Per ciò il governo imperiale si è deciso a farla finita ed ha chiesto con quella nota, che l'Austria si impegna (dettagliando essa la formula) venisse affermato sul *Giornale Ufficiale* del 26 luglio della Serbia, condannando ufficialmente ogni propaganda antiaustriaca; diffidando gli ufficiali e i funzionari serbi dal più oltre parteciparvi;

dovere il Re serbo (e per esso il reggente, principe ereditario Alessandro) emanare per ciò un apposito ordine del giorno all'esercito;

dovere il governo serbo, sopprimere ogni pubblicazione austro-antiaustriaca; licenziare la Serbia *Narodna Obrana*; scacciare insegnanti austriaci e mutare certe linee dell'insegnamento; licenziare dall'esercito ufficiali anti-austriaci; accettare a ciò in Serbia la collaborazione di organi del governo austro-ungarico, anche per condurre un'inchiesta in Serbia contro il delitto del 28 giugno; fare arrestare subito il comandante Vojin Tankosic e Milan Ciganovic, impiegato dello Stato serbo, compromessi dai risultati dell'istruttoria di Serajevo; impedire con misure efficaci il concorso delle autorità serbe nel traffico illecito di armi e di esplosivi attraverso alla frontiera; licenziare e punire severamente i funzionari del servizio di frontiera di Scablarz e di Lomica, colpevoli di aver aiutato gli autori del delitto di Serajevo facilitando loro il passaggio della frontiera; dare al governo austro-ungarico spiegazioni sulle espressioni ingiuriose di alti funzionari tanto in Serbia quanto all'estero, che, malgrado la loro situazione ufficiale, non hanno esitato, dopo l'attentato del 28 giugno, di lasciarsi immersi in interviste in modo ostile verso la monarchia austro-ungarica; in fine avvertire senza ritardo

il governo austro-ungarico della esecuzione di tali misure ».

Per dichiarare che accetterebbe tutte codeste imponenti era dato alla Serbia il termine di 48 ore, spiranti alle 18 del sabato 25 luglio.

Grande impressione produsse in Serbia e in tutto il mondo l'inflessibile violenza di questa nota.

Gli ufficiali serbi di Belgrado la sera del 24 indirizzarono mozione al principe Reggente per dichiarare che se la Serbia avesse subito tutto ciò, avrebbero preso una rivincita. Il 25 gli abitanti di Belgrado parevano piuttosto depressi, ma verso le ore 15 un lungo telegramma ufficiale cifrato da Pietroburgo fece sapere che la Russia — la quale aveva già dichiarato a Vienna che non rimaneva indifferente alle fasi del conflitto — era disposta a sostenere la Serbia. Il principe Reggente si fece vedere subito in giro per Belgrado in piedi sull'automobile, e la popolazione lo acclamò, e fu subito ordinata la mobilitazione dell'esercito, mentre il primo ministro Pasic alle 18 andava a consegnare al ministro austriaco la risposta serba.

Con essa il governo serbo accettava tutte le pretese austriache, meno l'ammisione in Serbia di funzionari austro-ungarici a farvi la polizia anti-serba per conto dell'Austria; ed invocava nella peggiore ipotesi il giudizio del tribunale dell'Aja e la mediazione delle potenze firmatarie della dichiarazione del 1909 relativa all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

L'Austria dichiarò immediatamente insufficienti, piene di malvolere e di secondi fini, le risposte della Serbia; proclamò che non accetterebbe né mediazioni, né arbitrato, né intervento del barone di Giesl fatto subito, sabato sera, Belgrado.

A questo punto entrò in scena la diplomazia, mentre la Germania precavava il proprio punto di vista; lasciare che l'Austria e la Serbia se la sbrighino tra loro.

In Austria la notte dal 25 al 26 venivano decretate le misure generali interne di guerra, e la parziale mobilitazione. Il generale Putnik — il vincitore serbo della guerra balcanica del 1912-13 — che era in cura presso Graz con una propria figlia, partiva immediatamente per rientrare in Serbia, ma presso Budapest veniva precauzionalmente arrestato, venendo però l'indomani rilasciato.

La diplomazia è stata in gran moto: il ministro degli esteri inglese ha annunziato il 27 ai Comuni il proposito di un'unione comune della Francia, della Gran Bretagna, della Germania e dell'Italia presso l'Austria e presso la Russia (che è sostanzialmente in causa non meno della Serbia) per salvaguardare la pace.

In Germania, in Baviera sono avvenute, come appena si vide nel 1870, grandi dimostrazioni di solidarietà con l'Austria; mentre in Russia ne sono avvenute di solidarietà con la Serbia.

Pare inoltre che il 27, sul Danubio, soldati serbi su cannoneiere abbiano fatto fuoco su soldati austriaci appiacciati sulla riva austriaca; e ne sarebbe seguita una viva faccenda con perdite da ambo le parti.

In fine il 28 l'Austria ha formalmente dichiarata la guerra alla Serbia. La mediazione delle Potenze proposta da Grey non pare destinata a riuscire; ma pare certo che Austria e Russia stanno trattando direttamente circa i limiti dell'azione austriaca contro la Serbia. Sulla Drina è cominciata la fucileria, e sul Danubio da parte degli austriaci la cattura dei vapori serbi.

Tale, al momento di mettere in macchina questo numero, la situazione. Una pagina è dedicata ai ritratti dei principali personaggi del grande dramma che si delinea; altre mostrano la mobilitazione in Serbia e in Austria.

L'ILLUSTRAZIONE ha subito provveduto per un rapido ed esclusivo servizio fotografico della guerra, inviando un suo redattore artistico sul teatro dell'azione.

Pixavon.

La cura ideale per i capelli.

Il maggior benefico che potete rendere ai vostri capelli.

Il Pixavon non pulisce solamente i capelli, ma agisce anche come eccitante sul cuoio capelluto. Il Pixavon fa una splendida schiuma, che si lascia facilmente eliminare dai capelli con una semplice doccia. Esso ha un odore molto simpatico ed agisce contro la caduta dei capelli di origine parassitaria, grazie al suo contenuto di catrame.

Il prezzo è di L. 3 per bottiglia, sufficiente per sei mesi.

PIXAVON

RICORDI DI SERBIA

per Gualtiero CASTELLINI.



Le due rive del Danubio, austriaca e serba.

Belgrado ha vissuto ancora in questi giorni dell'ardente estate le ore dell'autunno luttuoso del 1908. Ha rivissuto in brevissime giornate di luglio quello che fu il lungo patimento e la speranza e l'illusione del novembre 1908. Chi è stato a Belgrado in quel novembre di sei anni or sono ricorda fino a qual punto il popolo serbo desiderasse la guerra all'Austria, la quale si annetteva le regioni che i serbi considerano le loro terre irredente: la Bosnia e l'Erzegovina.

Ogni giorno erano dimostrazioni tumultuose contro il nemico, invocazioni alla guerra, taciti appelli alla grande sorella slava, la Russia. Ma allora la Serbia non si mosse: non voleva commettere la follia di agire per prima, sapeva di non poter contare sulla Russia ma soltanto sul Montenegro: fra i due stati c'è qualche differenza.... La Bulgaria era fredda ed ostile perchè aveva approfittato dell'occasione per dichiarare la propria indipendenza assoluta: la coincidenza con il gesto austriaco non era fortuita. Ed oggi, di nuovo, la Bulgaria è fredda e ostile, poichè la prima guerra del

federati balcanici — quella che portò insieme i battaglioni bulgari ed i battaglioni serbi sotto Adrianopoli — non è stata che una parentesi breve, troppo breve. È venuta a smentirla subito la seconda guerra balcanica, in cui greci e serbi furono addosso ai bulgari, e fra i due popoli confinanti si è determinato ancor una volta lo stato d'animo che era nato dopo la vittoriosa campagna del Battenberg, il principe bulgaro, contro i serbi. In quella campagna del 1885 erano stati i serbi a prender dai bulgari una lezione così fiera, che gli ufficiali del loro esercito portarono sino a ieri la medaglia commemorativa di quella campagna abbrunata sul petto. Ieri, nella seconda guerra balcanica, furono i bulgari a prender la lezione inflitta dai serbi. Ed oggi gli ultimi sconfitti attendono certamente che la vicenda riprenda, alterna.... La Serbia, da che vive, vive sotto l'incubo dell'Austria. Si è costituita contro la Turchia, ma per vivere, deve vivere contro l'Austria. Tutto il suo popolo sente così. Si è potuto illudere per qualche anno, quando la dinastia degli Obrenovic ha tenuto lo scet-

tro a Belgrado, poichè la politica degli Obrenovic mirava in realtà a fare della Serbia, inconapevolmente, uno Stato vassallo dell'Austria, appunto ciò che chiedeva imperiosamente la nota imperiale del 24 luglio. Ma quando una fosca tragedia di sangue cacciò gli Obrenovic dal *Konak* di Belgrado (strani ricorsi barbarici di questa gente slava, che anni sono ha ucciso il suo Re e la sua Regina nel *Konak* di Belgrado, e ieri ha ucciso il Principe e la Principessa del nemico sulla via del *Konak* di Sarajevo!), quando la nuova dinastia dei Karagorgevic — dinastia nazionale — si insediò nella capitale serba, la politica antiaustriaca fu ripresa costante e recisa.

Contro l'Austria sembrò voluto l'attentato mortale agli Obrenovic e l'avvento dei Karagorgevic; contro l'Austria i furori di guerra dell'autunno 1908, all'epoca dell'annessione bosniaca; contro l'Austria anche la prima guerra balcanica nell'ottobre del 1912 poichè segnò l'occupazione dell'agognato Sangiaccato di Novi-Bazar in comunione col Montenegro e la chiusura per l'impero d'Asburgo della via al mar Egeo; contro l'Austria la seconda guerra balcanica perchè diretta a colpire nella Bulgaria l'unico stato balcanico che abbia simpatie od accordi con l'impero di Vienna; contro l'Austria infine l'ultimo caso tragico, quello non voluto dal governo serbo, ma certamente da alcuni suoi cittadini: l'attentato di Sarajevo.

E per quest'ultimo atto — del quale non è responsabile — la Serbia oggi espia. La sua vigorosa politica antiaustriaca non le ha fatto correre rischi di guerra sinora: un atto accidentale la conduce al cimento ultimo. L'Austria, che pareva aver addormentato con la morte del suo capo effettivo e più bellicoso ogni sogno di azione, pare voglia celebrare oggi la sua vendetta e il suo trionfo in una tragica persecuzione. Da molti e molti anni non si è letta, nella storia delle nazioni civili, una nota di ferrea imposizione simile all'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia. Chi conosce i serbi sa che essi non potevano chinare il capo. Non lo hanno piegato.... che la parte.

E la resistenza si inizia con quello che, ad ogni minaccia di guerra, era il provvedimento annunciato: l'esodo dalla capitale verso l'interno: verso Kragujevat, verso Nis, si diceva nel 1908, quando la Serbia era ancora la piccola Serbia; verso Kragujevat, verso Ustob, si dice oggi, poichè la Serbia ha raggiunto i confini della « grande Serbia ».

Belgrado non può essere la capitale nei



Belgrado veduta dal vecchio quartiere turco.

giorni di guerra con l'Austria: è una vedetta in tempo di pace. Ricordo altre vigile di guerra a Belgrado nel settembre del 1912.

Era imminente la guerra con la Turchia, e il ministro Trifgovich — un ministro di transizione — cedeva il posto al grande ministro di Pasic. Pasic, è veramente, da molti anni in Serbia il dittatore. Si è narrata settant'anni o sono la temporanea abdicazione di re Pietro dal potere, si è parlato ieri del Principe Reggente, si è favoleggiato molto — tempo fa — delle prime dispache alla Corte di Belgrado: la verità si è che la dinastia dei Karaogevic ha sopra tutto il valore di un emblema nazionale fortissimo per la sua tradizione, ma il potere effettivo è nelle mani di un vecchio gagliardo, di Pasic.

Alla vigilia della guerra balcanica non aveva la maggioranza che gli accomodava e se ne era andato; è tornato quando ha voluto: il presidente del consiglio Trifgovic era all'estero ed aspettava con docilità — senza il minimo tentativo di opposizione — che il destino si compisse. Alcuni ministri, che nel gabinetto Trifgovic avevano avuto un portafoglio per ragioni tecniche ed erano stati per così dire « promossi » dal Segretario generale al seggio ministeriale, ripresero il loro posto di funzionari. Così accadde al ministro degli esteri Jovanovic, così accadde al ministro del discorso caratteristico, poiché conferma come — anche nel 1912, combattendo la Turchia — si mirasse all'Austria.

Ero andato al Ministero per parlargli il giorno in cui Berchtold aveva tenuto una famosa proposta d'intervento di far intervenire l'Europa, e per essa l'Austria, nelle questioni balcaniche.

« Ella pensa che quel che il momento sia stato male scelto dall'Austria per far cadere il senso accennato dalla proposta Berchtold? »

Il ministro scattò: — *Cette proposition était un quet-d-pens dont l'Autriche voulait profiter pour se réserver dans la péninsule le morceau du lion... Nous sommes opposés à ce projet contre la proposition Berchtold et vous pouvez: le dire bien haut: elle devra échouer. Vous le verrez bientôt.*

Il *bien sûr* mi apparve chiaro giorni dopo, quando l'alleanza dei regni balcanici fu nota.

Ricordo che, uscendo dal Ministero, vidi Pasic entrare alla Legazione di Russia: il secondo ministro degli esteri di molti paesi balcanici! E i ministri di Belgrado mi dissero chiaramente: ecco il nostro uomo.

Re Pietro di Serbia infatti non ha più alcuna popolarità dopo i giorni del suo avvenimento al trono. Si può dire che da quel giorno taccia. Ha fatto abbattere il vecchio *Konak* dove avvenne l'eccidio; sulla spianata germogliò ora un giardino triste, piantato con arbusti bassi e radi. Un nuovo *Konak* è sortito in faccia a quello che egli abitava. Il giardino triste sta fra i due palazzi. Davanti, le sentinelle rigide con lo sguardo fisso sulla grande strada di Belgrado; dietro, un parco vasto e ombroso. E oltre il muro di cinta del parco, nella direzione del giardino lontano, la chiesa dove furono sepolti gli Obrenovic trucidati.

L'anima di Belgrado non è qui, davanti al *Konak*, ma nella piazza dove sorge il monumento al Principe Michele, e — più ancora — nella fortezza antica che guarda il confluente del Danubio con la Sava. La posizione stessa della capitale esprime la difficile situazione in cui il regno si trova. La città — scrivevo allora — si divide fra l'antica fortezza che sorge a cavaliere del confluito Danubiano con la Sava e il vastissimo parco di Topcina. Il parco fascia alle spalle la città con una zona di verde, la tiene ferma e stretta in riva al fiume, e la separa dalla monarchia austro-ungarica dietro il parco di Topcina, nel verde, è la vecchia Serbia che si allarga e si protende giù nella penisola balcanica.

Nella vecchia Serbia sono scesi i battaglioni lanciati in guerra contro i turchi; d'oltre Sava e d'oltre Danubio sbarcarono i battaglioni austriaci: la capitale li ha visti manovrare spesso nelle pianure ungheresi che le stanno d'iro; ha seguito giorno per giorno gli accostamenti dell'Impero nell'isola d'Östro sul Danubio per formare una base all'avanzata nella penisola lungo la linea direttrice della Morava serba. Ogni giorno i cittadini di Belgrado hanno potuto varcarla in pochi minuti il gran ponte metallico della ferrovia che li separa dall'estrema stazione

ungherese di Semlino, o hanno navigato mezz'ora sul fiume per sbarcare sulla riva opposta e guardare le sentinelle ungheresi.

La posizione tragica della capitale è espressa dalla sua posizione topografica bellissima ma pericolosa, per cui Belgrado pare veramente un avamposto di tutta la regione balcanica contro l'invasore tedesco d'oltre Danubio.

Belgrado stende le sue case basse, i suoi palazzi, le sue chiese fin sulle sponde dei due fiumi; ma gli edifici maggiori sorgono al di sopra in un dedalo di viuzze o di grandi strade, perché. La Sava si lancia in una pittura per il dolce rilievo del colle che s'erge tra i due fiumi: sul colle si arrampica la capitale, protetta dalla fortezza antica e verdeggiante come da uno scudo; le braccia d'acqua argentea la incorniciano sinuosamente.

Inoltrandosi per le vie, in poche ore Belgrado si discopre tutta, dalla piazza dove la folla acclama in ogni dimostrazione l'immagine del re Michele al cerchio della città, al piccolo circolo degli ufficiali chiude la passeggiata elegante: ecco, nei giorni del settembre 1912, i generali Putnik e Jankovic che escono in processione, oggi, uno è il capo di stato maggiore arrestato, l'altro è alla vigilia delle ostilità, e l'altro il presidente della *Narodna Obrana*, la società che l'Austria voleva disciolta. (Ieri gli amici di Belgrado li additavano come i migliori fra i capi). Dal giardino di Topcina si apre nel vecchio castello (le erme degli uomini illustri si specchiano in una vasca silenziosa) fino alla grande mole del nuovo albergo di Pasic, ecco la capitale. Ogni elemento architettonico è scomposto nella città ormai libera da un secolo, ma una strana contaminazione di elementi slavi e di influenze magiare e tedesche la rendono meno caratteristica delle altre capitali balcaniche.

Belgrado è tutta piena di contrasti: la via principale è grandiosa, i tram circolano come in una grande città, le musiche militari suonano davanti ai caffè per il buon pubblico borghese, ma si sente un altro belgiano, un altro cinematografista. Ma la sua vera vita non è qui. Bisogna andare in una via laterale, entrare nella redazione del *Piemont* (così nominata per augurare alla Serbia il destino di Piemonte), e parlare con gli ufficiali che redigono. Bisogna parlare con gli ufficiali che empiono le vie e guardano a tratti oltre il fiume. La vera Serbia vive in loro. Bisogna parlare con qualche passione politica la folla si addensa intorno ai due strilloni dei giornali nei giorni di grande emozione. Gli strilloni escono urlando: *Piemont, Tribuna, Stampa* (titoli in caratteri serbi, ma vocaboli italiani), e di essere in una città italiana! e il pubblico legge e commenta.

Quante volte, in questi anni, il pubblico si è chiesto: « La guerra? » E il giornale ha risposto: Sì. — Per tre anni la domanda è stata ripetuta, e ieri è venuto l'ultimo richiamo. E anche questa volta il buon soldato serbo ha risposto all'appello e ha lasciato Belgrado: le altre volte per andare verso il confine: oggi per attendere il nemico nell'entroterra del suo fiero paese.

Dicono che a Vienna i tedeschi abbiano inneggiato a un antico conquistatore di Belgrado, al principe Eugenio di Savoia, che aveva conquistato l'Italia non dava che servi in patria, e che i serbi non si sono mossi se non nell'applauso austriaco al principe Eugenio castigatore di serbi fossero allusioni o illusioni verso l'Italia...

Ma ieri avevano intonato invece la canzone sacra di re Marco che valse tanti anni contro i turchi e varrà ora contro il nuovo invasore: « Dopo l'ultima battaglia, il Signore Iddio inviò a lui che ne lo pregava, un sonno profondo, un sonno che non si risvegliò se non quando gli cadrà da solo il capo dal fodero. Ed ecco, si ode il suo cavallo nitrire; e la spada è già mezza fuor dalla guaina ».

La volta a re Marco è caduta la spada fuor dal fodero in questi anni. Ed ora esce per la terza volta. I serbi abbandonano la capitale con il loro oro, con la loro storia, con i loro soldati, e vanno nella Vecchia Serbia, nella loro patria. Sul Danubio non c'è silenzio: i battelli sono fermi agli ormeggi, il treno non romba più sul gran ponte. Ma sulla sponda magiara intorno a Semlino si riacendono, come nelle sere di pace, mille piccoli fuochi. E l'Austria si prepara, e si prepara che si ridesta e prepara le fiacole dell'invasione.

GAUTHIERO CASTELLINI.

NOTE LETTERARIE.

« *L'edizione critica delle opere di Dante* fu da tempo in corso. La Società Dante Alighieri, che risiede a Firenze, Questa Società pubblicò già coi propri mezzi, e con un premio reale dei Lincei, due preziosi volumi: *Il Dante Volgare*, Edizione curata da F. Ragusa, e *Il Dante Volgare*, Edizione curata da M. Barbi. Per proseguire nell'impresa, non le bastarono più i mezzi propri, e dovette chiedere l'aiuto dello Stato. Il Parlamento, seduto il 12 luglio la Camera e il Senato hanno approvato con legge speciale la spesa di 180.000 lire per il corso di questa edizione. In dieci anni, a ugual titolo di una edizione critica delle opere di Dante iniziata dalla Società Dante Alighieri. Questa somma verrà ripartita, in dieci annualità, uguali di lire 18.000 ciascuna. E fatto obbligo alla Società Dante Alighieri di presentare completa l'opera di Dante per il cento Centenario della morte del Poeta (cioè nel 1919). Inoltre il ministro dell'Istruzione pubblica metterà a disposizione della Società due professori o funzionari da esche dipendenti i quali siano ritenuti idonei alla preparazione di quelle tra le opere dantesche la cui edizione presenti speciali difficoltà. Dalla relazione risulta che l'opera dovrà comprendersi in circa quarantacinque volumi in quarto, da stamparsi in carta a mano, perché possano più resistere all'azione del tempo, e corredati di un numero considerevole di facsimili.

« La prima di Giovanni Giarra, che hanno avuto quel che si dice una pessima stampa. Non lo hanno salvato, anzi gli hanno nociuto, le lodi di Gabriele d'Annunzio, che per un verso, e per tutti i criticoni, gli si sono scagliati addosso con ferocia. Non lo ha salvato neppure la giovinezza il poeta giovane, e la sua vita, e come si vede, la *Luci* lontana, mentre un'attenzione benevola; invece non ha ottenuto neppure l'indulgenza dei macellai della letteratura nazionale. In qualunque altro paese del mondo, il giovane poeta, certo, certamente il più grande fra i viventi, aveva distinto questo giovane, lo aveva incoraggiato e raccomandato, e avrebbe avuto qualche protezione ai principi della gioventù. Avrà tutti i difetti questa giudezza; ma deve pure avere qualche merito, qualche raro, e per fermata l'attenzione di un D'Annunzio. Si concede pure che egli abbia esagerato nelle lodi: « ma possono essere del tutto sbagliate, false », devono aver minor valore che le sentenze dei grandi, e per questo, e per questo, per attirare le vendite di quei terribili Aristarchi Scannabuchi. Ci conforta un'ampia recensione di G. S. Garzanti, che dice: « Il giovane poeta, e i poeti e le poetesse del giorno nelle colonne del *Marce* » ed ha fama di critico autorevole e non troppo indulgente. E diffidate di quelle recensioni sulle poesie dei Costanti, mi ripete più volte, « senza di ammirazione per la sua non comune abilità di verseggiatore ». Anche questo è qualche cosa; e il Costanti non è il più grande dei nostri poeti, ma un lume di poesia. Già fatto a questo, a dispetto dei critici, il pubblico ha fatto buona accoglienza.

« Sotto il titolo *La vita e le opere di Dante*, uno scrittore svizzero, il prof. Enrico Aubert di Basilea, ha pubblicato un libro molto simpatico. « *Riferimenti* », il quarario che descrive storicamente l'incanto delle nostre opere, « il carattere delle nostre genti: « L'Italia esercita su tutti un'attrazione dispoetica, irresistibile, fatta di curiosità e di tenerezza. « *La vita e le opere di Dante* », un desiderio di entusiasmo che è più facile subire che spiegare. L'incanto italiano è dappertutto; nel lusso delle città, nella trasparenza dell'aria (un'aria così pura e leggera che sembrava ad Alfredo de Musset che la preghiera dovesse salire al cielo più bella e più pura che la preghiera di un altro). « *Riferimenti* », la poesia che si trova, nei begli occhi delle italiane, nei loro gesti, nei loro modi, nei loro paroli, in ogni persona, che non ama il suo paese, non può non essere e vi stupiscono per il loro perfetto equilibrio, per la loro facilità di comprendere, per la loro abilità in tutto. Non sfugge alla loro attenzione e alla loro intelligenza ».

« *I primi Nobel* non si assegnavano in dicembre, come si fa oggi, ma in gennaio. Il comitato Nobel che risiede a Stoccolma ha deciso, non sappiamo perché, di non distribuire i premi che al 1° giugno 1919, il governo svedese ha dato il suo consenso a questo regolamento.

« Il barone De Platen, al quale già dobbiamo due notevoli pubblicazioni — un singolare calendario, grande volume pagato di disegni, e una delle quali trovai un autografo di persona illustre nell'araldica, nelle lettere, nella musica, e in altre cose — ha pubblicato un *sovenir* delle corrispondenze da lui inviate ai giornali musicali della Svezia dal 1910 al 1913. Queste sono dedicate ai grandi musicisti, e si tirano a 100.000 copie si rappresentano nell'ultimo quinquennio in Italia, a Nizza, a Montecarlo. La passione di Platen per il teatro traspare chiarissima da queste pagine, alcune delle quali sono dedicate ai grandi compositori, e a questi pagine chiosano cenni biografici. Anche questo volume è adornato di ritratti di artisti di canto interessanti.

PIRELLA GÖTTSCHE

IL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALLA CAPELLA ESPIATORIA DI MONZA.



Le autorità davanti alla Cappella.



Lo scoprimento della Targa votiva.

(Ed. L. Comerio)

Un commovente pellegrinaggio nazionale ha chiamato il 29 luglio — in quest'ora di grandi commozioni europee — parecchie migliaia di italiani d'ogni parte della penisola e delle colonie, a commemorare a Monza, davanti alla grandiosa Cappella Espiatoria, il quattordicesimo anniversario della morte eroica del Re Umberto. La manifestazione patriottica — con discorsi del senatore Girolamo De Martino, sindaco di Palermo, del sen. Ettore Ponti e del sindaco di Monza — si è svolta solenne, ed è terminata con la dedizione

della grande targa artistica del Fontana, da noi riprodotta nel nostro ultimo numero. Diamo qui due impressioni fotografiche della patriottica dimostrazione, il cui significato è accresciuto dal momento storico in cui si è compiuta, mentre cresce per l'Italia il senso della responsabilità per il compimento di quegli alti doveri nazionali ed internazionali ai quali il compianto Re fu sempre sensibilissimo come soldato italiano e come sovrano indipendente.

LA MOBILITAZIONE DE



Caricamento sui treni di truppe e di materiale all'Arsenale di Vienna.



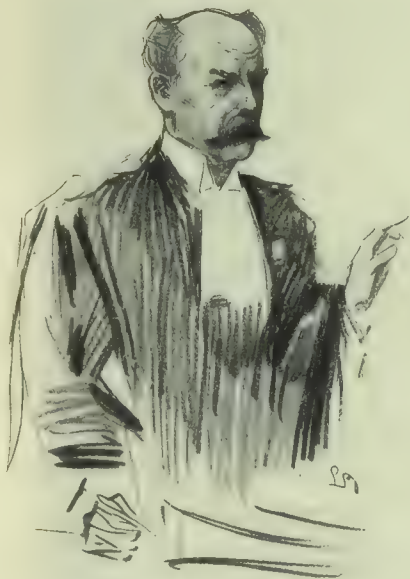
Dimostrazioni a Vienna davanti al Ministero della Guerra.

(Fot. J. Perschke).



Caratteristica fotografia riprodotte le uniformi di tutti i corpi dell'esercito austro-ungarico.

AL PROCESSO CAILLAUX.

(Schizzi d'udienza del nostro inviato speciale L. Bombard).

L'avv. Chenu della parte Civile.



Caillaux alla sbarra.



Uno scatto dell'avv. Labori.



Un gesto tipico di Caillaux.

AL PROCESSO CAILLAUX.

(Schizzi d'udienza del nostro inviato speciale L. Bompard).



Madame Gueydan, prima moglie di Caillaux, fa la sua deposizione.



Il deputato Ceccaldi, l'intimo e fedele amico di Caillaux.



L'ex primo ministro Barthou.



Madame Caillaux in ascolto.



L'avv. Labori legge la lettera intima.



Madame Caillaux è ricondotta sul banco degli accusati dal marito, dopo lo svenimento cagionato dalla lettura della lettera intima.

IL VARO SIMULTANEO DELLE R. NAVI "CAMPANIA,, E "BASILICATA,, a Castellamare di Stabia.

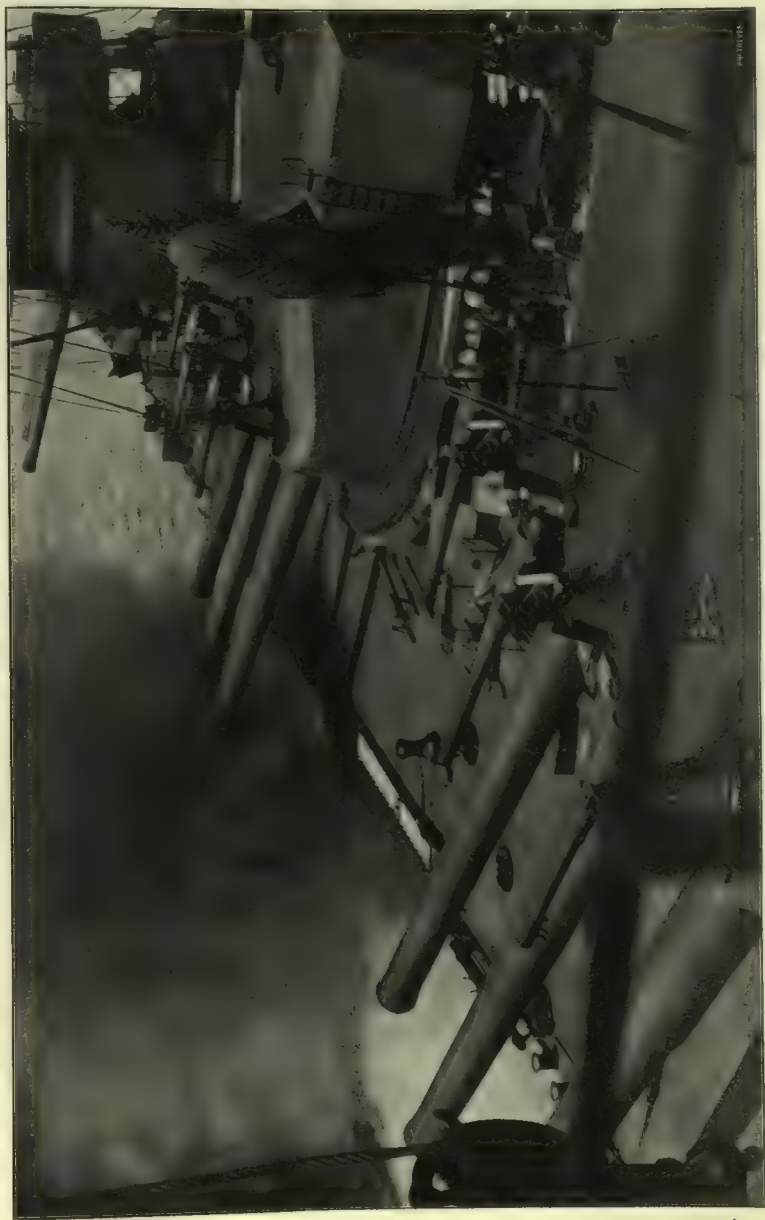


(Fot. Mario Mola)

Alle navi da guerra vengono ad aggiungersi ora le « navi coloniali » — quelle, cioè, destinate a servire specialmente le colonie, che, fra Eritrea, Libia e Somalia, formano oggi per l'Italia un complesso notevole d'interessi territoriali, militari ed economici. Due navi coloniali sono state varate a Castellamare di Stabia il 23 luglio — esse si chiamano *Campania* e *Basilicata*, costruite nel regio Cantiere. Le due navi furono benedette dal vescovo di Castellamare ed ebbero rispet-

tivamente per madrine la signorina Leonardi-Cattolica e la baronessa Fava. Il varo della *Campania* riuscì benissimo, immediatamente. Quello della *Basilicata*, dovendo avvenire sullo stesso scalo, fu dovuto ritardare di circa tre ore, causa l'attrito opposto dall'invasatura, che aveva già subito l'attrito della prima nave; ma al fine si compì con improvviso, fulminea rapidità e senza inconvenienti. — Le due navi passano ora a Napoli per esservi completate ed armate.

LO SPARO DEI GRANDI CANNONI DA 305 DELLA DREADNOUGHT "DANTE ALIGHIERI",.



iniziale di circa 900 metri al secondo. Detta fotografia dà una chiara idea dell'impetuosità del fenomeno dello sparo delle grosse artiglierie delle nostre *dreadnoughts*, e genera una impressione di grandiosità che non si può esprimere a parole. Il nostro ammiraglio, nel suo rapporto, si è accennato al fatto che, in occasione di qualche interruzione della pioggia, si sarebbe potuto osservare il progresso delle nostre navi.

Un machinista si azzarda da Taranto: Mi pregio iniziare un'istanza da me eseguita che riproduce due salve successive, alla distanza di 30 secondi, di tiro normale dei cannoni da 305 della Regia Nave «Dante Alighieri» al largo di Taranto. Ogni colpo di questi cannoni lancia un proiettile di 220 chilogrammi, con una velocità

LA NUOVA FACCIATA DEL DUOMO D'AREZZO.

Finalmente, dopo quattordici anni dacchè venne posta la prima pietra e dopo numerosi rinvii, si inaugura la facciata del Duomo d'Arezzo nella sua nuova e definitiva sistemazione.

Il Duomo d'Arezzo, che sorge a circa 70 metri sul livello del mare e domina la città sottostante, conta ben sei secoli di vita ed è un vero gioiello dell'arte medioevale. Terza delle chiese che servirono da cattedrale ai vescovi aretini, essa è ricca di pitture e sculture dovute a Giotto, al Berna, al Margaritone, al Pisano.

La sua costruzione fu compiuta in diversi e lunghi periodi di tempo col concorso di vari artisti: i lavori, infatti, cominciati nella seconda metà del secolo XIII, vennero sospesi due volte. Così, alla prima costruzione, diretta dal Margaritone (1277-1313), appartengono la tribuna e due navate; alla seconda, diretta da Buffalmacco (1327-1348), appartiene la terza navata; all'ultima, diretta da Niccolò Lamberti (1470-1510), appartengono le rimanenti arcate.

A provvedere alle spese per questa prima costruzione dell'insigne monumento, vi furono molti lasciti fra cui quelli (1276) di Papa Gregorio X (30.000 fiorini d'oro), seppure tale elargizione non fu fatta da Papa Giovanni XXI (1277). E' certo, però, che fu questo ultimo a stabilire, in un concordato steso il 10 novembre del 1272, col proposto Buono e col Capitolo, di cominciare il restauro e *fundamentis* e, più tardi, nel 1288, un decreto dei componenti il governo della città ordinò doversi proporre



La nuova facciata del Duomo d'Arezzo.

(Fot. Lurli).

ogni anno, dentro il mese di febbraio, dal Podestà al Consiglio del Trecento, di sollecitare gli abitanti della città e del contado a provvedere col loro obolo alle spese. Così, e mediante la cooperazione dei vescovi delle diocesi vicine, che fecero largo appello ai propri diocesani, il Duomo di Arezzo poté, per quanto in tempo non breve, essere costruito.

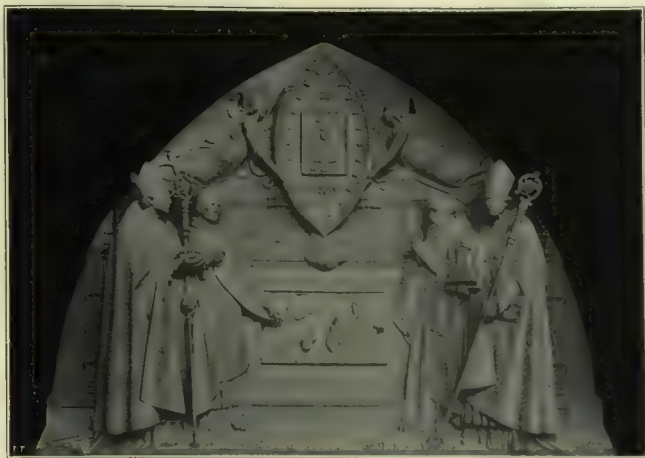
Ma la facciata non fu mai condotta a termine, sebbene già avesse in due nicchie due statue dovute anche al Lamberti. Occorreva, dunque, dare la sua veste esteriore a questo secolare ed austero monumento. E' però, nel 1895, si bandì un concorso a cui parteciparono trenta architetti. Nonostante il numero dei concorrenti nessuno dei progetti fu giudicato degno di esecuzione. Nel 1896 il concorso si riaprì con l'avvertenza principale « che il progetto si svolga nel concetto d'attenersi al carattere primitivo dominante nell'edificio ». Da questo secondo concorso, al quale si presentarono trentaquattro architetti, uscì vincitore Dante Viviani cui venne affidato il lavoro.

Il Viviani, aretino, iniziò la sua carriera artistica studiando scultura sotto il Monteverde; poi si dedicò all'architettura. Egli vinse vari concorsi e diresse, insieme allo Ojetti, la costruzione del palazzo Odescalchi a Roma.

Il vincitore del concorso per la nuova facciata del Duomo d'Arezzo, superando difficoltà che sembravano insormontabili e che si riassunsero nel bisogno di armonizzare la nuova ornamentazione



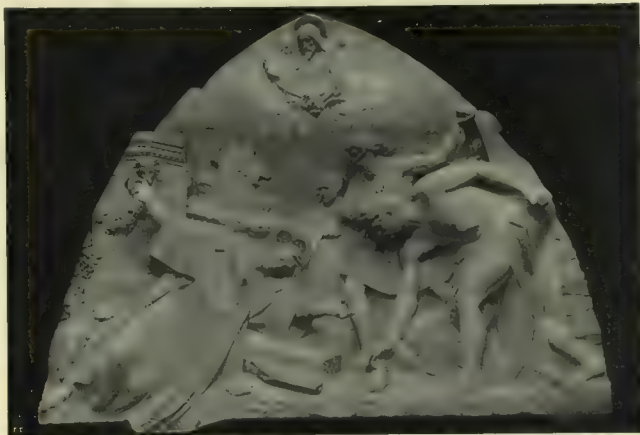
ENRICO QUATTRINI. — Il miracolo di San Pietro: altorilievo per la lunetta della porta centrale.



GIUSEPPE CASSIOLI. — Il trionfo della Madonna del Conforto: altorilievo per la lunetta della porta laterale sinistra.

alle linee semplici e pure imponenti e severe nell'insieme del monumento, di scegliere pietre adatte e di uniformarsi alle esigenze della statica, ha potuto compiere opera veramente degna. Egli non ha voluto fare una ricostruzione arida e fredda, ma, pur mantenendosi fedele al carattere architettonico del tempio, ha dato impronta di modernità e freschezza all'opera sua. La nuova facciata, più che arricchirsi di motivi ornamentali, i quali se seducano l'occhio nuocciano alla grandiosità della linea, ha uno stile semplice e severo, anche nella parte decorativa, e armonizza con l'insieme del tempio perfino nel materiale adoperato, che è quella pietra arenaria di cui è rivestito tutto il Duomo, pietra sulla quale il tempio ha lasciata una splendida patina d'oro.

Il Viviani ha avuto a collaboratori due valenti scultori: Enrico Quattrini e Giuseppe Cassioli, che hanno, rispettivamente, modellati i grandi altorilievi per la lunetta della porta centrale e per quelle delle due porte laterali. L'altorilievo del Quattrini, in marmo, di metri 3,50 x 2,60, con le figure grandi circa due volte il vero, rappresenta *Il Miracolo di San Pietro* che, nel tempio di Gerusalemme, risanò lo storpio. Intorno a lui, assai felicemente disposta, è la folia attonita dei fedeli, mentre dall'alto appare una visione celeste (modellata in bassorilievo) e a terra giacciono le oramai inutili grucce



GIUSEPPE CASSIOLI. — Il martirio di Santo Stefano: per la lunetta della porta laterale destra.

del risanato. I due altorilievi del Cassioli raffigurano *Il trionfo della Madonna del Conforto* e *Il Martirio di Santo Stefano*. La Madonna del Conforto è fra una gloria di

angeli, e il Santo, alla mercé dei suoi carnefici.

La spesa occorsa a compiere quest'opera monumentale è stata relativamente lieve, poiché tutti hanno contribuito in qualche modo a limitarla prestando l'opera loro con totale o quasi totale disinteresse. L'architetto e gli scultori credo ci abbiano guadagnato poco o niente, l'economista dell'Associazione signor Emanuele Cecconi, che si occupò per anni ed anni di dirigere la parte finanziaria dei lavori, rinunciò a qualsiasi compenso, perfino il contadino volle trasportare gratuitamente rena, pietre e sassi, alleviando anche questa che era una delle partite più costose. Così l'opera poté ultimarsi con la spesa complessiva di non più di 206.415,78 lire. Di tale somma, 10.500 lire vennero erogate dal Municipio di Arezzo: lire 24.000 dai due Ministri di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione; altre lire 25.000 dal presidente della nominata Associazione, cav. Dante Occhini: lire 10.000 dal vicepresidente della medesima, sig. Rodolfo Subiano; lire 60.000 dal Comitato per l'Omaggio al Redentore e lire 75.915,78 vennero raccolte dall'Associazione stessa.

La nuova facciata del Duomo d'Arezzo è una delle ricostruzioni più nobili che vanti l'Italia. Gli aretini che, pur di darla perfetta

in ogni particolare hanno saputo essere pazienti nell'attesa, possono sentirsi oggi veramente orgogliosi.

ARTURO LANCELLOTTI.

La RUSSIA
e i RUSSI nel Secolo XX
di Concetto PETTINATO

Quattro Lire.

La FRANCIA
e i FRANCESI nel Secolo XX
di Giuseppe PREZZOLINI

Cinque Lire.

Canti popolari serbi e croati

Tradotti ed annotati da
Pietro KASANDRICH

Ediz. aldina con incisione e musica. Quattro Lire.

La Luce lontana

Poesie di Giovanni COSTANZI

Con lettera autografata di

GABRIELE D'ANNUNZIO

1s-8, in carta di lusso: Tre Lire.

Grazia DELEDDA
Le COLPE ALTRUI, romanzo. L. 4 —
NOSTALGIE, romanzo 3,50

Carola PROSPERI
La NEMICA dei SOGNI, rom. 4 —

Pietro GIACOSA
ANTEO, racconto 3,50

Alfredo PANZINI
SANTIPPE, piccolo romanzo fra
l'antico e il moderno 3,50

GLI ITALIANI IN AFRICA.

Il dominio del mondo appartiene sempre ai popoli che contarono nel proprio governo uomini che si dilettassero di viaggiare. Il vero eroe ellenico non è il *Ke dei Regi Agamemnon* e *Achille*, ma quella buona lana di *Ulisse*, in cui l'astuzia prepondera sulla prodezza e che di sottili inganni è tessitore insuperabile. Vi sono stati, nel mondo, i più bellissimi gli italiani del periodo comunale e rinascimentale e Fiorentini. Viaggiano instancabilmente gli Inglesi e gli Americani odierni, ed i primi a viaggiare sono stati gli altri caucasei e il Giappone popolato di guerrieri, con cui era giovevole stipulare un'alleanza politica. La nostra rinascita ha ridestato nella nostra patria il gusto del viaggiare; e sotto la guida di Giacomo D'Orazio, che precede, Odoardo Beccari, Leonardo Fea, Giacomo Rove, Sebastiano Martini Orazio Zucchi, Antonio D'Adda, Luigi Maria D'Albertis, Enrico Giglioli, i nostri viaggiatori hanno accresciuto le cognizioni geografiche dei caucasei, procurando agli Istituti scientifici d'Europa e d'America particolari ignorati preziosi.

Enrico d'Albertis, se per alcuni riguardi fa parte dello stuolo onde *currenti calamo* e probabilmente peccando di omissione, ho segnato i nomi, per altro verso è un isolato. D'Albertis, tuttoché abbia compiuto alcune esplorazioni in terra e in mare per carpire un segreto scientifico, non mira affatto ad essere uno scopritore di teorie nuove. Si intitolava modestamente *globetrotter*, ma è in fatto, un apostolo del viaggiare in luoghi non troppo frequentati dai suoi connazionali.

Le librerie che ho scritto per descrivere sono paesi visitati che già salivano a quindici, sono completamente dal diciomosesto che è *Il Periplo del l'Africa* e che (si può proprio dirlo) è il completamento di quella serie di lavori sull'Africa intitolati: *Una crociera sul Nilo*, *Uganda e Benadir* e *Una gita all'Harrar*, il primo pubblicato nel 1904, gli altri nel 1906. Sono tutti libri composti senza soverchia preoccupazione letteraria, ma con cura di tal ricerca che si può dire che essi sono preziosi documenti degni di consultazione, e specialmente da quella sezione del ministero degli affari esteri, che si dice — forse calunniadola — che è affidata a deggissime persone che non si sono mai allontanate da Roma, fuorché per una girella a Pompei.

Il *Periplo dell'Africa*², come il titolo darebbe ad intendere, non è un viaggio esclusivamente sul mare. Alcuni tratti non sono stati infatti percorsi, ma si conoscono le rovine di qui i recenti padroni dell'Africa ne hanno solcato il territorio; e a nostro disdoro siamo, tra codesti padroni, stati i meno sfortunati, perché a vincere la mano dal Portogallo ed anche dai Sultani del Nord Africa, il mare ha concesso al mio amico di costeggiare l'Africa orientale da Suez sino a Beira e la occidentale da Capo di Buona Speranza sino all'Angola, e poi fino alle Canarie, alle Azore e le Canarie (le quali ultime consuetamente sono visitate da Enrico D'Albertis cui il problema della scomparsa Atlantide tormentava sempre), è merito la ferrovia che ha potuto andare a trovarci, e non solo per gli studi e lavori d'ingegneria compiuti nella valle del Nilo, studiare le fonti di prosperità della ricca Rodesia, speculare nelle ruine di Zimbabwe, Zimbaro, Zimbardo, Zimbardo, Zimbardo, Bibbia e del Re Salomone, ritornare a Transvaal trasformato dopo la guerra, sognare un nobilissimo sogno di marinaio veterano su *Cabo tempestoso* che vide Bartolomeo Diaz, e infine, per una via più breve ora su quella strana isola che nei registri dell'ammiraglio britannico è segnata alla rubrica H. M. S. Ascension, cioè la nave *H.M.S. Ascension*, che ci infatigò in una crociera, non ancora sulla quale tutti i miei amici e donne, fanno parte integrante dell'es-

[illegible]

Un giorno il mio corriere mattutino (che a Firenze si distribuisce verso le dieci!) mi portò una cartolina illustrata dalla Città del Capo. Era di Enrico D'Albertis che mi avvisava non solo che il suo libro *La Città del Capo* di Bartolomeo Diaz se non si *passava qualche ora sulla vetta del Cabo Tormentoso*, e la fotografia rappresentava appunto il faro che si staglia sulla punta di una lingua di terra di mare e di penna era salito colossi, malgrado la fatica e il disagio, per vivere un'ora in comunione d'animo con i grandi navigatori. Il libro, che si trova in vendita per 1.500 lire, è in vendita a 1.500 lire. La pagina 399 alla 416 è tutto un canto di marinara alla gloria dei magnanimi di mare di quella età. D'Albertis è stato di una sincerità che non si trova più. Ho trascritto una parte, ho scritto: «In una notte ho vissuto secoli».

L'inesorabile brevità di una fermata di piroscalo non permise a D'Albertis di tuffarsi nei ricordi di Napoleone come in quello di Napoleone Diaz. Ma la descrizione di Longwood House, l'ultima dimora del grande recente tra le scritte di corte. Come è noto, il misero alloggio del grande zio fu acquistato da Napoleone III. La moderna Francia a quanto ho letto ultimamente al disopra di Napoleone, non ha mai avuto un re come all'Inghilterra quel possesso. Non commento. Ma ricordo che il mio D'Albertis fu grandemente sorpreso di vedere nei dintorni del luogo ove Napoleone soffrì e riposò «forti e belli» i cerani e i prati che qui crescono selvatici, come dell'isola di una differenza sacra alla memoria di Garibaldi.

I miei lettori si preoccupano della questione dell'Atlantide? della ipotesi d'antichissime intercomunicazioni tra il vecchio mondo pelasgico e il nuovo mondo *gimnato*, come è detta altrimenti *Stasitia*, moti di d'Europa? Si s'incontra nel mondo intero e sul cui significato simbolico svariatissimo sono le opinioni? e che di qui l'origine potrebbe riferirsi al luogo di cui discusso è l'origine? E ora, ora maggiore e ora minore? Se i lettori se ne interessano troveranno nell'appendice del *Periplo* « du pain sur la planche ». Senonchè, per non esser troppo raccolto nei suoi viaggi da D'Albertis i ricordi di questo viaggio da lui giudicare come gli ebbe allora a scrivere ed a dire a viva voce, che tutto quel materiale andrebbe più ampiamente il luogo di cui discusso è l'origine? E ora, ora maggiore e ora minore? Se i lettori se ne interessano troveranno nell'appendice dell'argomento. Tutta una serie di nuove ipotesi intorno al popolamento del mondo, un'indagine incivilimento totalmente diverso da quello che si è fatto finora, e che si direbbe dai nuovi risultati che si ottengono dall'esame comparativo dei monumenti delle vastissime età, Enrico D'Albertis li ha visitati, ne ha visti, ne ha visti, ne ha visti, fotografie, in ciò più favorito che la matematica degli studiosi da tavolo, obbligati a trattare di cose *par oui dire* e non per visione netta del mondo. E in ogni modo, tal qual è, il *Periplo*, libro scritto non alto proposito, sincerità e probità.

JACK LA BOLINA.



LA CASA MALEDETTA

NOVELLA DI GRAZIA DELEDDA

L'America, bisogna riconoscerlo, ha reso molti vantaggi alla gente povera; a quelli che, andandovi, non sono diventati ricchi non toglie la speranza che lo diventino; a quelli rimasti in patria ha cresciuto importanza e valore. Maestro Antoni Bicchieri, per esempio, l'unico muratore rimasto nella fabbrica della casa del possidente Bonario Salis, senza neppure un manovale, era ad un tratto cresciuto di tant'altezza quanto era quella dei muri che mandava su. Lo stesso padrone, Bonario Salis, era costretto a portargli su le pietre e la calce; ma Bonario con gli è di nome e di fatto, aveva finito nel prender gusto alla faccenda; andava su e giù ridendo fra sé e appendendo poco per volta la fiacca del vero manovale. Inoltre si divertiva a portare con esagerata gravità, a Maestro Antoni, le ambasciate della gente che desiderava qualche giornata di lavoro del muratore. Tutti volevano e sospiravano questa preziosa giornata, chi perché doveva sposarsi e voleva imbiancare la casa, chi perché aveva dei buchi nel tetto o un muro che minacciava rovina; ma Bonario si rideva di tutti. Carta canta, diceva; ed egli aveva la carta sottoscritta da Maestro Antoni, il quale si obbligava a non abbandonare la fabbrica finché non fosse finita. E nessuno mai aveva sentito dire che Maestro Antoni avesse mancato alla sua parola: era l'uomo più di coscienza del paese. Un giorno dunque egli credette che Bonario al solito scherzava quando dopo aver scaricato una grossa pietra di granito sul ponte, disse ammiccando:

— Questa volta bisogna però che andiate, mastru Antoni. Si tratta di una mezza giornata, forse meno, per accomodare alcuni scalini nella casa di mia nipote Anna, che vuole rivendere la casa...

— La casa vuol rivendere? — disse il muratore, curioso suo malgrado. — Se è appena tre mesi che l'ha comprata?

— E appena tre mesi che l'ha comprata, — ammise Bonario, serio serio, — ma la vuol rivendere perché ci sono gli spiriti!

Si mise tutto ad un tratto a ridere accorgendosi che Mastru Antoni a sua volta diventava serio e grave. Ma il muratore non amava scherzare, neppure col padrone della fabbrica; guardava lontano, verso la casetta di Anna Salis, isolata in fondo al campo, e ricordava d'averla periziata lui stesso, prima che venisse messa all'asta dai creditori degli antichi proprietari emigrati poi tutti in America, uomini e donne. I Salis, appena sposati, avevano acquistato per niente la casa piccola ma ariosa e piena di comodità; e adesso la volevano rivendere perché c'erano gli spiriti...

— Mastru Antoni, — disse Bonario, di nuovo serio, — datemi la risposta: non si tratta di scherzare. Vi do io la libertà per mezza giornata e basta. Mia nipote Anna sembra davvero stregata, tanto è il dispiacere che prova: andate ad accomodare questa scala, poiché domani deve far vedere la casa a un compratore. Farete un'opera buona.

E trattandosi di un'opera buona, ma anche un po' per curiosità, maestro Antoni disse di sì.

Andò il giorno stesso, nelle ore di riposo fra mezzogiorno e le due, per vedere che lavoro c'era da fare. A quell'ora, sotto il sole abbagliante di giugno, la pace intorno alla casetta era ancora più intensa: l'orto solitario della chiesa, invaso di grandi cespugli di rosmarino e di genziana, odorava come un angolo di brughiera, attraversato dall'ombra del campanile: intorno non si vedeva anima viva.

Mastru Antoni ricordava quando era andato a periziare la casa; anche allora aveva spinto il portoncino e attraverso il cortile senza incontrare nessuno: e aveva pensato

alle voci maligne che correvano sul conto della proprietaria, Mimia Piras, nota per la sua bellezza, per i suoi debiti e per altre cose. Certo, il luogo era molto solitario, molto chiuso, per una donna che avesse voluto delle avventure.

Maestro Antoni però si moricò la lingua, come faceva ogni volta che si sorprende a giudicare temerariamente il prossimo; dopo tutto Mimia Piras aveva lasciato mettere la casa all'asta per i debiti e se n'era andata coi fratelli in America a lavorare: era come morta e i morti tocca a Dio giudicarli.

Del resto, anche adesso che la casa apparteneva ad Annetta Salis, la donna più aperta e scrupolosa del paese, la porta era deserta, il luogo deserto: tanto che egli poté attraversare indisturbato il cortile, la cucina, il corridoio, salire la scala, arrivare fino alla camera da letto degli sposi.

La donna stava seduta per terra, accanto all'uscio, col cestino del lavoro a fianco; ma non cuciva; con le mani abbandonate lino a terra, bianco in viso, la testa appoggiata al muro, pareva malata. Non si scosse vedendo il rosso e grave muratore; solo i grandi occhi neri le brillarono un po' tristi. Lo aspettava.

— Vi aspettavo, — disse con voce languida. — Mio zio vi avrà detto che voglio rivendere la casa: sì, la rivendo allo stesso prezzo che l'ho avuta io! Dio mi guardi dal prendere un centesimo di più. C'è il compratore che domani verrà a vederla, ma prima io voglio assicurarmi di una cosa: voglio levare e rimettere i primi gradini della scala perché la sotto ci dev'essere una malla e bisogna toglierla, altrimenti siamo tutti perduti. Sono qui sopra da due giorni, Mastru Antoni mio, e non scenderò più giù se voi non mi protetteste di aiutarvi a togliere la malla che mi sta via.

L'uomo la guardava dall'alto, un po' stupito un po' turbato: in fatto di malle non c'è da scherzare, specialmente se sono fatte bene, con l'intento del prete, per esempio.

Ebbene, alzati: non hai fatto un cattivo sogno, per caso?

— Sogno fosse! — esclamò la donna alzandosi già per confortarla. — L'affare è che da quando abbiamo messo piedi in questa casa, io e Paolo mio, siamo perseguitati dalla scomunica. Non stavamo bene, prima? Ci amavamo come colombi io e Paolo mio. Ebbene, entrati qui entrati nell'inferno. Subito ci siamo ammalati, prima lui a un orecchio poi io ad un piede e ancora l'ho gonfio. Poi ci è morto il cavallo, ci hanno ammazzato il cane, persino le gale muoiono come avvelenate: poi è venuta una vipera fino al focolare; ma questo è niente; il peggio è che liaghiamo giorno e notte, io e Paolo mio, e lui va fuori e si ubriaca ed io piango e piango. Lui dice che sono io a tormentarlo, piango. Lui dice che mi tormenta. Vi giuro, maestro Antoni mio, che da quando siamo qui non abbiamo avuto un giorno di pace: anche stamattina abbiamo litigato ed egli è andato via dicendo che non tornerà più. Ma egli tornerà se noi leveremo la malla.

— Chi può aver fatto questa malla? — domandò l'uomo, sempre più grave.

— Chi? Domandate chi? Ma tutti lo sanno: tutti sanno che i Piras, i vecchi padroni, impreccavano contro chi avrebbe acquistato la casa all'asta. E Mimia sparse il sale intorno: perciò anche l'acqua è mancata dal pozzo e tutto nell'orto si dissecca. E prima di andarci via veduta con le braccia in croce a maledire la casa, lo non credeva a queste cose; ma adesso pur troppo ne sono convinta. E non basta. Ho sognato che c'è anche la malla. Ho sognato sotto le porte, ma inutilmente. Adesso bisogna guardare sotto la scala perché voi sapete che la malla opera meglio dove più forte si posa il piede. Ma da sola non posso levare gli scalini: allora ho pensato a voi che siete uomo di coscienza e buon cristiano; e voi mi aiuterete. Mastru Antoni, andiamo!

Andarono. Ella zoppicava, anzi pareva camminare solo con una metà della persona. Scendendo gli ultimi scalini si fece il segno della croce, poi si volse spaurita ad attendere

l'uomo che a sua volta scendeva grave, cauto, pauroso di cadere eppure attento, con l'occhio del suo mestiere, alle screpolature della volta, alla solidità dei muri e dei gradini. A dire il vero la scaletta di pietra, stretta fra due alte pareti bianche, con la luce spiovente dall'alto di un abbaio, aveva un aspetto misterioso: pareva condurre a un sotterraneo.

Arrivato anche lui in fondo, Mastru Antoni tastò i muri, da una parte e dall'altra, allargando le braccia; infine disse:

— Tu hai un piccolo paio? — Annetta aveva il piccolo paio, il badile, e tanti altri arnesi di ferro e di legno ammassati nel sottoscala.

— Ci deve essere anche una leva di ferro, — disse andando a cercare: ma con l'ala stentava a trovare la piccola leva, maestro Antonio accese un fiammifero curvandosi anche lui a cercare nel sottoscala: alla breve luce apparvero gli arnesi arrugginiti, le ragunate, stracci e sacchi e un pezzo di pavimento di fango battuto solcato da larghe fenditure. E il viso rude di mastru Antonio parve a un tratto ardere, d'un rosso arancione, mentre i suoi fondi occhi azzurri finalmente spalancati le screpolature del pavimento, quasi vi decifrassero un geroglifico; infine lasciò cadere il fiammifero che non si spense.

— Lascia, — disse alla donna, che guardava anche lei, — se dài retta a me cerchiamo qui.

Ella volse il viso, pallidissimo, e rabbrivì. A stento si sollevò, poiché le ginocchia le tremavano: andò a prendere il lume di cui, e intanto che lei faceva luce, l'uomo piegato dentro il sottoscala rompeva il pavimento con un grosso martello. Quando lo ebbe pestato bene prese il badile e scavò. La donna tremava tutta, con una mano protendendo il lume, con l'altra appoggiandosi al muro: anche il gattino, di cui il sottoscala era il regno, venne a guardare curioso e cauto, inarcato sulla parete con la coda dritta; grandi sapesse qualche cosa e seguiva coi guardi

L'IDROLITINA
È LA FAVORITA
DEL DIO DELL'ACQUE
DA TAVOLA

INSCRITTA NEI REGIMI FARMACIA COPELA DEL REGNO

IDROLITINA
ACQUA DA TAVOLA
OTTIMA AL PALATO
DIETETICA
LITIGIA: BOLOGNA

10 DOSI A LITRO PREZZO L.1

Proprietà letteraria. — Copyright
per Fratelli Treves, August 20, 1916.

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE delle **SFRUDEL**
CARLSBAD se volete evitare
malattie e infelicità.

occhi verdi l'ombra del badile: d'improvviso miagolò, d'un balzo addentò un ossicino bianco ch'era venuto fuori con la terra smossa e scappò via.

Annedda diede un grido.

Altri ossicini venivano fuori. Ella depose il lume per terra, s'inginocchiò e cominciò a raccogliere gli ossicini riponendoli mano mano nel grembiale di cui aveva cacciato le cocche nella cintura.

Mastro Antonio sudava quasi scavasse un pozzo. Sì, sudava tanto che dovette passarci il dorso della mano sulla fronte umida lucida e poi asciugarselo sotto l'ascella: eppure provava tanta soddisfazione che, forse per la prima volta in vita sua, scherzò:

— Che belle noci e mandorle raccogli, Annè!

E quando tutto fu finito rimise la terra nel buco e vi calò il piede. Ma quando tornarono fuori, alla luce del giorno, Annedda con le ossa nel grembiale, egli sbattendosi le mani, ebbero quasi terrore a guardarsi e a dire quello che pensavano.

Ella si lasciò cader seduta sugli scalini di cui non aveva più paura, e cominciò a piangere, passando la mano sul suo grembiale come ad accarezzare un bambino.

— Vedi, — singhiozzava, — ti hanno ucciso e sepolto, povera creatura figlia del peccato. Eri tu che dal limbo ci tormentavi. Ecco perché nell'andarsene la mala madre sparse il sale....

Anche mastro Antonio non dubitava che quelli fossero gli avanzi di un neonato ucciso; ma la coscienza gli consigliava di stare, per il momento, zitto. Zitto e perplesso.

Il ritorno improvviso del marito sciolse la situazione. Era accigliato, il marito, pronto a riprendere a litigare con quel tormento di donna che era sua moglie; ma quando la vide piangere, davanti al muratore pensieroso, si mise a ridere.

— Ebbene, l'avete trovata questa malia? Mostratela!

La moglie aprì il grembiale, ed egli vide le ossicini e si rifece serio.

— Ebbene, che è?

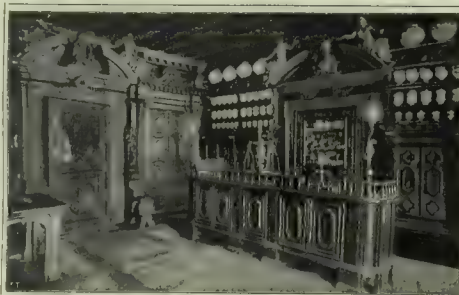
— Che è, Paolo mio? Il peccato mortale, è! Non vedi? Sono le ossa d'un neonato ucciso, sepolto nel nostro sottoscala. È lui che ci tormentava dal limbo. Ma adesso subito io in persona le porterò in terra sacra, le seppellirò e il Signore ci ridonerà la pace. E così sia, — disse alzandosi e legandosi i lembi del fazzoletto sotto il mento, pronta ad uscire.

Ma mastro Antonio la fermò per il braccio.

— Fermi, donna! Bisogna fare il proprio dovere. Bisogna portare le ossa dal pretore! Ella guardò il marito. Il marito avrebbe preferito non aver seccature, ma non voleva certo parere uomo meno coscienzioso di mastro Antonio.

— Dammi quella cosa, — disse stendendo

sullo scalino il suo fazzoletto rosso da naso: e la donna, con obbedienza miracolosa, versò piano piano le ossicini, ridendo a un tratto



L'ANTICA STORICA
FARMACIA FONCI A
SANTA FOSCA IN VE-
NEZIA CHE DA TRE
SECOLI PREPARA LA
RINGOMATA SIDA SPE-
CIALE, LE PILLOLE
DI SANTA FOSCA O
DEL PIOVANO OTTI-
ME PER REGOLARE
ZARE LE FUNZIONI
DEL CORPO.
MA BADATE CHE OGNI
PILLOLA ORIGINALE
DEVE PORTARE SCRIT-
TO F. S. FOSCA
ED ESSERE SEMPRE
LA FIRMA FERDINAN-
DO FONCI.



Vellutina Felsina ISI
SAPONE FELSINA
CREMA FELSINA ISI

(esperimentata e raccomandata dall'illustre Prof. Domenico Majocchi della Regia Università di Bologna)

dell' **I**ndustria **S**aponiera **I**taliana
BOLOGNA

Opere Scelte
di **Ciro GOJORANI**
(ARRIGO JONICO)

Con prefazione di **EMILIO CECCHI**

Un volume in-16, di 340 pagine: **Lire 3, 80.**

Commissioni e vendite agli editori **Frattelli Treves, Milano.**

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA

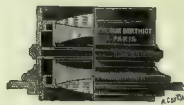
Una sostanza, che si spoglia in un solo istante, agisce su ogni forma di vita, e, in un solo istante, guarisce ogni malattia e completa la cura, la guarigione, per la Salute. — Grazi Cusani e spedi. Prof. MALESCI, Firenze.



LA VOSTRA **MACCHINA FOTOGRAFICA**

vi darà sempre piena soddisfazione se è munita d'un

OBIETTIVO BERTHIOT



CHIEDETE IL CATALOGO AL VOSTRO FORNITORE ABITUALE

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.
SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO

LUGANO
(SVIZZERA)

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI**, in Lugo di Vicenza.

come una bambina al ricordo delle parole di
mastro Antonio:

— Che belle noci e mandorle!

Il marito guardò attentamente le ossicina; poi raccolse entro il pugno le cocche del fazzoletto, e rivoltandolo, così pieno, e palpan-dolo, disse:

— Mastro Antonio, in vostra coscienza.

avete scavato bene? Mancano le ossa della testa.

— In mia coscienza, non ce n'erano altre. E adesso andiamo dalla Giustizia: e voi state in pace.

quieta a lavare il suo grembiale. Il fuoco era acceso; finalmente la pace era ritornata nella loro casa. Solo, alla notte, ella si svegliò e si

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
E ANIMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

PVENEZIA
GIOIELLERI
PALLOTTI

BREVETTATI DA S.M.I.R. E D'ITALIA
E DALLE L.L.A.A. I DUCHI DI GENOVA

SALSOMAGGIORE

GRAND HOTEL CENTRAL BAGIN
 unite allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto



DIECI SECONDI di RIFLESSIONE

vi dimostreranno che coll'economia realizzata sul vostro consumo di benzina, am-

Carburatore Zénith

che intendete applicare alla vostra vettura. Voi avete come beneficio netto ed immediato tutti gli altri vantaggi e cioè: partenza facile, marcia al minimo straordinaria, automaticità assoluta, regolazione immutabile.

Agenzia Italiana Carburatore Zénith
G. CORBETTA
 Via Durini, 24 - Milano
 SEDE SOCIALE: 51, Chemin Poullet-Gyon.
 FABRICHE A LYON (Londra)
 BERLINO - DETROIT (Mosc.)



LA BANCA MODERNA

e la DIPLOMAZIA
DEL DENARO

G. PRINZIVALLI

Non è un trattato per i tecnici, ma un libro che, pur essendo condotto con criteri scientifici, si rivolge a un largo pubblico. Nell'epoca presente, in cui tanti interessi pubblici e privati si assommano nelle banche, la conoscenza del meraviglioso organismo e del funzionamento della banca moderna, è non solo un elemento considerabile di cultura, ma un patrimonio praticamente utile a tutti.

Like 3.50.

Dirigere vaglia agli editori
Fratelli Treves, in Milano.

WILSE NARDIN
IL MASSIMO PREZIOSO
 Compositore dei brani a pagina 144
 5
GRAND PRIX
 1980
 LONDRA - THE PRIZE MEDAL
 GINEVRA 1975 | *Il Concerto di Ginevra*
 WASHINGTON - 1° Range | *Il Concerto di Washington*
 NEUCHÂTEL - 1° Range | *Il Concerto di Neuchâtel*
 AMBURGO | *Il Concerto di Amburgo*
 430 PREMI | *Il Concerto di Amburgo*

Come avete trascorso le Vostre vacanze di sei anni fa?

Ecco una domanda un po' imbarazzante per Voi.— Vi rammenterete le vacanze dell'anno scorso — forse anche quelle di due anni fa, ma poi la Vostra memoria comincia ad annerbirsi — o se anche con uno sforzo riuscite a rammentarvi ove le avete trascorse — non vi rammentate però più come!

Che vi è rimasto di tutto quello che avete veduto? Che rammentate di quel tempo felice trascorso fra le liete brigate? e le allegre merende sull'erba?

Rivolgete invece questa domanda ad un buon dilettante della fotografia Kodak, ed egli vi mostrerà subito un interessante album che raccoglierà fra le sue pagine almeno una sessantina d'istantanee, che, oltre ad raccontarvi la storia delle sue vacanze di parecchi anni addietro, vi convincerà sempre più che una vacanza senza un apparecchio Kodak è una vacanza sprecata.

**Non guastate quest'anno le Vostre vacanze!
Portate con Voi un apparecchio Kodak.**

Ricordatevi che tutti possono imparare ad usare un apparecchio Kodak in
15 minuti. Apparecchi Kodak: Lin. 40, Lin. 403, E. 11, E. 12.

Il Pocket Kodak Pieghevole No 3. — Per pellicole e lastre nel formato 8 x 10½ cm. Prezzo 98 Lire.

Apparecchi Brownie per i giovanetti, da Lire 7 a 65.

In vendita presso i rivenditori della Vostra città.

Kodak. Società Anonima.

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 34.
Roma, Corso Umberto I, 399.
Napoli, Via Roma, 288.
Venezia, Piazza San Marco, 52.

Ricordatevi che tutti possono imparare ad usare un apparecchio Kodak in una sola mezz'ora. Apparecchi Kodak da Lire 40 a Lire 483. Fra i quali:

Il Pocket Kodak Pinghevole No 3. — Per pellicole e lastre nel formato 8 x 10 cm. Prezzo 98 Lire. — Per pellicole e lastre nel formato 8 x 10 cm. Prezzo 120 Lire.

Apparecchi Brownie per i giovanetti, da Lire 7 a 65.

In vendita presso i rivenditori della Vostra città.

Kodak, Società Anonima,
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 34.
Roma, Corso Umberto I, 399.
Napoli, Via Roma, 288.
Venezia, Piazza San Marco, 52.



Una vacanza senza un apparecchio Kodak è una vacanza sprecata!

Oreficeria

"CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla
ESIGETE questa Marca



ed il nome **"CHRISTOFLE"**
sopra ognuna merce.

IN VENDITA DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI OROLOGIAI, GIOIELLIERI, ORFEDI, ETC. ETC.

La comparsa della **Petrolina Longega** nel firmamento della L'ostini per capelli ha fatto impallidire ogni altra stella concorrente. Essa ora regna sovrana, essendo restituito l'unico efficace rimedio contro la caduta dei capelli e contro la forfora. Chiedetla a tutti i profumieri, parafarmacisti e farmacisti, ed alla Ditta proprietaria fabbricante: **Antonio LONGEGA - VENEZIA**

“BARAGIOLA,” ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
Calligro per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. LAGO DI LUGANO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

mise a piangere ricordando che il gatto aveva portato via un ossicino. Il marito si alzò paziente e andò a cercare in ogni angolo.

— Non si trova, — disse gravemente, ritornando a letto. — Ma fatti coraggio, Anna!

Abbiamo fatto il nostro dovere e la coscienza è tranquilla.

— La coscienza è tranquilla, — ella ripeté per fargli piacere, e si riaddormentarono quieti.

Così la pace tornò in casa loro: e anche l'ultimo scrupolo di lei cessò quando la pe-

ria scientifica, qualche tempo dopo, accertò che lo ossicino erano quelle di un porchetto.

GRAZIA DELEDDA.

Parfum "QUELQUES FLEURS, ROUBIGANT parfumeur - Paris



Piazza del Duomo 21.

**Massima
luminosità, ::
estensione ed
espansione
della luce :: ::
evita abbagliamento.**

Proiettori ZEISS Automobili per
L'esperto "Te 361" gratis

Il Mediterraneo E IL SUO EQUILIBRIO VICO MANTEGAZZA

Con prefaz. dell'ammiraglio Giovanni BETTOLIO

Il mare della civiltà. - L'Egeo. - Le dodici Isole. - L'isola di Venero. - La questione degli stretti. - La storia di tre colloqui. - Italia e Francia dopo l'impero di Tripoli. - Il concentramento della flotta francese. - Nell'Adriatico. - L'Albania. - Le Isole.

In-8, con 55 illustrazioni fuori testo: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestrone
11 Bistecca centesimi 5 e 1/2
dopo 10 centesimi 5 e 1/2



In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. Milano, Via Principi Umberto, 25.

EUSTOMATICUS



**DENTIFRICI
INCOMPARABILI**
del Dottor ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiedetli nei principali negozi.
SOCIETÀ DOTT. A. MILANI & C. - VERONA

LA VITA — CAMPESTRE

Studi morali ed economici di Antonio CACCIANIGA. 3.^a edizione con nuove aggiunte.

Tre Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

INTERLAKEN ALBERGO della CROCE BIANCA Hôtel de la Croix blanche

550 letti. — Raccamandato dalla clientela italiana. — Cucina italiana - francese
Prezzi moderati. — Si parla italiano.

Prop. FAMIGLIA BIERI.

GERMANIA IMPERIALE



DEL PRINCIPE

Bernardo DI BÜLOW

Traduzione dal tedesco autorizzata
e riveduta dall'autore

Più che una cronaca questo libro del principe è un commento alla storia contemporanea tedesca, è una superba lezione di politica estera e di saggezza politica, che si rafforza per la esposizione di risvolti veramente meravigliosi. L'autore ha narrato le vicende tedesche seguendo il filo conduttore che guidò la sua politica, ed il libro appare, come quella fu, un'opera organica, continua, scritta, senza divagazioni e senza incertezze. Si vede che il principe di Bülow non ha dimenticato nello scrivere le sue qualità di uomo di governo, ed anzi le ha applicate con successo al volume come le aveva applicate con successo all'azione.

(ORLANDO FERRAZZI, del Nuovo Giornale di Firenze).

Un volume in-8, col ritratto in eliotipia del Principe Di Bülow: **Dieci Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO DI CARNE
LATTOSFATO DI CALCE



Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI

CONVALESCENZE

nelle **SIGNORE, nei BAMBINI**

nel **NEVRASTENICI** per

ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE
Agenti Generali per l'ITALIA: D'OTTAVIO,
Via S. Damiano, 53-55, TORINO.

I Rothschild, di Ignazio Balla.

Tre Lire. Vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.



Per domare l'incendio.
Getteranno sulle fiamme dell'acqua o dell'olio?



Stagione balneare.
Bagni di sangue con galleggianti esplosivi?



I primi effetti.
Depressione nell'alta buca o nelle borse.

La pace in partenza.
Favorevole un biglietto d'andata e ritorno.
La preda di sola andata, che per il ritorno ci vorrà forse del tempo.

Insontamento del principe di Wied da Durazzo, misocando il mare e sulla

Sofia. Per le piogge dei giorni scorsi gravi inondazioni in tutta la Bulgaria. Pietroburgo. Gli scioperanti fanno le baricade; formano un treno; quindi si guai con la polizia.

23. Milano. La Giunta socialista deter-

drammatico confronto fra Barthou e Colla-

durazzo. Il ministro austriaco consegna al governo serbo la nota austriaca contenente le domande dell'Austria dopo i fatti di Sarajevo, chiedendo l'accontentazione per le 5 punte del 26.

Pietroburgo. Dopo avere assistito a grande rivista a Tsarskosselo, il presidente Poincaré è partito nel pomeriggio da Pietrohof imbarcandosi nella France per la Svezia.

Continuano i gravi disordini per lo sciopero: 150 treni sono stati incendiati o distrutti.

24. Londra. Asquith ai Comuni informa che la conferenza reale per l'Ulster non è riuscita a nessuna conclusione; onde martedì verrà ripresa la discussione sull'eventuale bill.

Vienno. L'ambasciatore russo recosi al ministero degli esteri a dichiarare che il governo russo segue attentamente lo svolgimento del conflitto austro-serbo, in quale la Russia non può restare indifferente.

Budapest. Alla Camera, Tisza annuncia la consegna della nota alla Russia, ma che non si addeverano, in bellico, ma che esclude ogni trattativa.

THEODORE CHAMPION
13 Rue Drouot
PARIS
FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRETTI



mina il prezzo del pane in base al calcolatore: dal 37 centesimi e per tre mesi cent. 40 al chilo.

Saravia. R. dichiarato lo sciopero della gente del porto.

Cattolamer. Solenne varo delle due navi coloniali Cimpata e Basilicata.

Durazzo. Il principe decide di restare agli insorti, ed i ministri delle potenze rinviano a rispondere al loro

Forigi. Nel dibattito sull'aula drammatico confronto fra Callaux e la sua moglie, signora Gourdaz. Segue

Volete la salute??

Bevete

BEERRO-CHINA BISLERI

tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete

Acqua Nocera-Umbra

"SORGENTE ANGELICA."

vendita annua 10.000.000 di bottiglie

GROTRIAN-STEINWEG
BRAUNSCHWEIG
(GERMANIA)

LO STRADIVARIO DEL PIANOFORTI
per la potenza e la dolcezza della voce

UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTA LA MIGLIOR MARCA - LA PIU' RESISTENTE
IL PIU' MODESTO PREZZO - CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
Rappresentanti in tutte le città del mondo

Belgrado. Gli ufficiali di Belgrado presentati al ministro della guerra un memorandum nel quale dichiarano che si solleverebbero se la Serbia accettasse le imposizioni dell'Austria.

Pasie è ritornato alla capitale dal suo viaggio elettorale ed ha subito riunito un consiglio di ministri.

Pietroburgo. Lo sciopero sembra a diminuire; sono avvenuti nuovi conflitti; sono stati fatti 200 arresti.

25. Pisa. La Regia e le principesse partono dal Gombo per Sant'Anna di Valdieri, dove arrivano la sera.

Livorno. Sul-Yacht Yola scortato dal cacciatorpediniere Indomito il Re parte da Livorno per il Sud.

Cernigoin. A sera mentre sulla piazza del Carmine tenersi grave conflitto costituzionale, scoppia una bomba che fa frantumare il palco del capiparito: resta ucciso un ragazzo, e feriti quindici persone.

Parigi. Al processo Callaux vengono lette alcune lettere intime di lui alla seconda moglie, che cade in preda a crisi nervosa.

Londra. Re Giorgio riceve Guglielmo Macdonald e gli consegna le insegne di Cavaliere (tra Croci del Re).

Vienno. Il ministro degli esteri dichiara che il governo austriaco fa forma cortese ma risoluta ha rifiutato di ac-

do che la questione interessa esclusivamente l'Austria e la Serbia e che l'Austria è decisa in qualsiasi circostanza a respingere qualsiasi intervento.

E' ordinata la mobilitazione parziale e sono ordinate misure varie di sicurezza in tempo di guerra.

Grandi dimostrazioni belliche tutte Vienna e la notte.

Budapest. A sera alla stazione di Ko-

Monaco. Alla Camera Bavarese il ministro Seidler si esprime auguri per il successo dell'Austria.

Belgrado. Mentre in generale gli aiuti erano degni, arriva vera la 12 un-

Il ministro Pasie alla 18 esandente recato alla legazione austriaca a dare una risposta insufficiente, il ministro austriaco ha mandato lasciato Belgrado coi segretari ed addetti della legazione.

Pietroburgo. Augurarsi che la visita dello Zar a Parigi, promunziata per l'autunno prossimo, è rinviata all'autunno del 1915.

Stoccolma. Alle 11 arriva il presidente Poincaré accolto festosamente dal Re e

Catolameropoli. Un agguato spara dieci revolvere contro il Kediv d'Egitto. Abbi il ministro austro dalla Serbia Porta: il Kediv a suo genero sono leggermente feriti; il fattore è ucciso da un agguato di campo.

26. Cattolameropoli. Elezione politica: Lottano voti 4791; Mazzoni 1363.

Palma. Arrivati qui Accolanti il principe e il ministro di Wied.

Londra. Il governo inglese ha formulato ai governi di Francia, Italia e Germania la proposta di una conferenza di mediazione per risolvere pacificamente il dissidio austro-serbo.

Vienno. Il Frontenblatt dichiara che non può essere questione di un mobilitazione, né di arbitrato fra Austria e Serbia.

Per misura di precauzione finanziaria la Borsa resterà chiusa 1915, 26 e 27.

Berlino. La Cancelliere imperiale dichiara che il punto di vista tedesco è questo: il conflitto austro-serbo va considerato come caso che riguarda questi due paesi e deve rimanere localizzato.

Pietroburgo. Lungo colloquio fra il ministro degli esteri Sazonov e l'ambasciatore austro-ungarico.

Letteratura e Sociologia
SAGGI POSTUMI
di **Scipio SIGHELE**
Prefazione di GUALTIERO CASTELLINI

Nietzsche e le teorie biologiche moderne.
Toitot e l'anarchia.
Un letterato scettico e liberale: Emilio Faguet.
Paradiso. La disillusione della morale. I Principi del neopaganismo.
Un letterato reazionario: Paolo Bourget.
Nuove pagine di Maurizio Barrès.
La crisi della Francia.
La Francia nuova. L'uscita di un francese. L'uomo di un italiano.

Oratori e scrittori.
Come si parla. La dottrina: Majorana e l'arte di parlare pubblico e l'analisi. Putini e la filosofia di un oratore. Un esempio di discorso oratorio.

La filosofia dell'imperialismo.
La volontà di potenza. La debolezza razionale.

L'avvenire della donna.
Dalla Amazzone alla Saffragette. Gli Anziani. L'educazione del bambino.

Amore, morte e immortalità.
Come si muore. La morte serena dell'antichità. L'idea dell'immortalità.

Un volume in-16, col ritratto dell'autore: Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.